

## ***IX Legislatura***

**Consiglio Regionale della Campania**

**Settore Segreteria Generale**  
**Servizio Resoconti**

## RESOCONTI: Sommario ed Integrale

***Seduta consiliare  
21 Giugno 2010***

<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

**INDICE**

**IX Legislatura**

**21 Giugno 2010**

**INDICE**

**1. RESOCONTO SOMMARIO**

**2. RESOCONTO INTEGRALE**

**3. ALLEGATO A**

*Elenco Argomenti*

**a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI**

**b. ELENCO PROPOSTE DI LEGGE PRESENTATE**

**c. TESTO MOZIONE CONSILIARE PRESENTATA AI SENSI  
DELL'ART. 69 DEL REGOLAMENTO INTERNO**

**d. EMENDAMENTI ALLA MOZIONE**

**4. ALLEGATO B**

**a. TESTI ORDINI DEL GIORNO PRESENTATI**

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

**Resoconto Sommario****IX Legislatura****21 Giugno 2010**

**RESOCONTO SOMMARIO N. 04  
DELLA SEDUTA DI  
CONSIGLIO REGIONALE  
DEL 21GIUGNO 2010**

**Presidenza del Presidente Paolo Romano**

**Indice degli argomenti trattati:**

- **Approvazione processo verbale della seduta precedente**
- **Comunicazioni del Presidente**
- **Dibattito sulla situazione di Pomigliano D'Arco e del comparto auto in Campania**
- **Ordini del giorno**

**PRESIDENTE:** dichiara aperta la seduta.

**Approvazione del processo verbale della seduta precedente**

**PRESIDENTE:** passa all'esame del primo punto all'ordine del giorno, relativo all'approvazione del processo verbale n. 3 della seduta consiliare del 16 Giugno 2010.

Osserva che se non vi sono obiezioni si dà per letto ed approvato.

**Il Consiglio approva.**

**Comunicazioni del Presidente**

**PRESIDENTE:** comunica all'Aula, ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento Interno, le proposte di legge che sono state presentate e che sono pubblicate nell'allegato A del resoconto della seduta odierna.

Comunica, inoltre, che sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno, uno, a firma dei Consiglieri Domenico De Siano e Fulvio Martusciello, l'altro a firma del Consigliere Pietro Diodato. I cui contenuti, precisa, trattano

argomenti delicati ed urgenti da affrontare; per cui, informa che al termine della discussione i due ordini del giorno saranno posti in votazione.

**Dibattito sulla situazione di Pomigliano D'Arco e del comparto auto in Campania**

**PRESIDENTE:** passa al terzo punto all'ordine del giorno, riportato in titolo e accertata la volontà dell'Aula di terminare i lavori consiliari per le ore 15.00, dà inizio al dibattito cedendo la parola al Consigliere Schifone relatore del gruppo PDL.

**SCHIFONE, relatore gruppo PDL:** apre la discussione a nome del gruppo PDL e in primis sottolinea come il processo di globalizzazione richieda alle imprese e ai lavoratori una sempre maggiore competitività nell'ambito del mercato del lavoro e come l'accordo proposto dall'azienda F.I.A.T vada in tal senso. Ritiene, pertanto, che la Regione e gli Enti locali debbano contribuire, affinché, l'accordo sia l'occasione di rilancio non solo di Pomigliano D'Arco ma dell'intero territorio. Auspica, altresì, che gli organi istituzionali investano risorse economiche in attività formative e di nuovo welfare.

**RUSSO G., Presidente gruppo PD:** chiede al Presidente della Regione di chiarire i margini di intervento del Governo regionale sulla vicenda F.I.A.T.-Pomigliano al fine di evitare che la discussione in Aula sia meramente demagogica

**MARTUSCIELLO, Presidente gruppo PDL:** chiarisce che il dibattito è stato incardinato, ai sensi degli articoli 69 e 70 del Regolamento Interno, sui contenuti delle mozioni presentate dai singoli consiglieri e sulla relativa discussione in Aula. Ritiene, che, successivamente, al termine della discussione consiliare, la Giunta regionale possa replicare e valutare di accogliere o meno le decisioni dell'Aula.

**GABRIELE (PD):** condivide nel merito l'intervento del capogruppo del PD Russo Giuseppe.

**OLIVIERO (PSE):** in primis, chiede alla Giunta regionale il ruolo che assumerà nella vicenda di cui si discute nella seduta odierna. In merito all'

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

**Resoconto Sommario**

**IX Legislatura**

**21 Giugno 2010**

accordo proposto dalla azienda F.I.A.T. sostiene che rappresenta un pericoloso precedente nell'ambito delle relazioni sindacali e una pesante deroga all'affermazione dei diritti fondamentali acquisiti dai lavoratori a seguito di dure lotte sindacali.

**PRESIDENTE:** dà la parola al Presidente della Giunta Regionale Caldoro che ha chiesto di intervenire.

**CALDORO, Presidente della Giunta regionale:** precisa di condividere, sia dal punto di vista politico che istituzionale, la procedura regolamentare adottata dal Consiglio regionale nella seduta odierna, cioè di incardinare la discussione a seguito di una mozione consiliare, ai sensi e per gli effetti dell' art.69 R.I., e non di una informativa sull'argomento da parte della Giunta regionale, al fine di ribadire la posizione di centralità istituzionale del Consiglio Regionale.

**LONARDO (Popolari Udeur):** dichiara che in relazione alla vertenza F.I.A.T. sia giusto e necessario che la Regione, nelle sue diverse articolazioni istituzionali, sostenga l'accordo aziendale già sottoscritto dalla maggioranza delle sigle sindacali e si ponga l'obiettivo di accompagnare le iniziative imprenditoriali affinché le regole, le procedure autorizzative diventino un valore aggiunto e non un freno.

**RUSSO G. (PD):** conviene che l'accordo F.I.A.T. sia necessario per il futuro dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, di contra, sottolinea la fondamentale importanza della modernizzazione mai realizzata dall'azienda nel settore. Occorre, afferma, una assunzione di responsabilità da parte della politica affinché la globalizzazione e le ragioni imprenditoriali non travolgano i diritti fondamentali dei lavoratori.

**FOGLIA (UDC):** afferma che la vicenda Pomigliano deve prescindere da ingerenze politiche. Ritiene che l'accordo vada sostenuto e valutato quale percorso per uscire definitivamente dalla crisi del intero settore.

**GIORDANO (IDV):** dichiara di essere contrario all'accordo F.I.A.T. proposto dall' azienda in deroga al rispetto dei diritti fondamentali dei

lavoratori, d'altra parte, afferma, il fatto di non essere sottoscritto da tutte le sigle sindacali, ne conferma l'illegittimità. Sostiene, altresì, che in esso non si intravedono i margini; di rilancio per lo stabilimento della Fiat di Pomigliano D'Arco.

**NAPPI S. (Libertà e Autonomia Noi Sud):** in primo luogo evidenzia che i dati della cassa integrazione nel 2010, hanno evidenziato un incremento del 70% di ore fruite da parte dei lavoratori. Per questo motivo, afferma non si può rischiare una ulteriore deindustrializzazione, pena l'emarginazione economica e sociale. E' di fondamentale importanza, sostiene, che il dibattito venga esteso a tutto il comparto auto della Regione definendo un piano industriale globale per mantenere il livello di occupazione nel settore.

**VESSELLA (UDC):** afferma che l'accordo di Pomigliano D'Arco, è un accordo molto duro, frutto del processo di globalizzazione che sta investendo l'intero mercato del lavoro. Occorre, sostiene, al fine di tutelare i diritti fondamentali dei lavoratori e le logiche imprenditoriali, attuare la riforma del welfare e la modifica della legge sulla rappresentatività sindacale; occorre un Paese capace di fare la riforme.

**DEL BASSO DE CARO (PD):** sottolinea che "il Pd ha presentato una integrazione alla mozione per affermare che i diritti fondamentali dei lavoratori sono indisponibili".

**AVETA (La Destra):** evidenzia che l'accordo di cui trattasi è un percorso obbligato che se non si accetta finisce ogni produzione della Fiat a Pomigliano e la disoccupazione diventa esplosiva. Questo accordo che può essere giustificato solo dalle difficili condizioni socio economiche del nostro territorio abbassa l'asticella dei diritti dei lavoratori evidenziando l'incapacità del nostro Paese di difendere i diritti dei lavoratori.

**GABRIELE (PD):** sottolinea come la voce di Aveta sia la prima voce sensibile alle istanze sociali che viene dalla maggioranza – prosegue - la Fiat propone un accordo peggiorativo rispetto a Melfi, con turni massacranti e con perdita dei diritti fondamentali". "La politica deve trovare soluzioni concrete per andare incontro ai lavoratori

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

**Resoconto Sommario**

**IX Legislatura**

**21 Giugno 2010**

ma – ha proseguito – il governo regionale dimostra di non avere ancora una linea sulla questione di Pomigliano, se non un'accettazione passiva delle condizioni imposte dalla Fiat”.

**SALVATORE (Per Caldoro Presidente):** evidenzia che va salvaguardata la competitività anche a costo di grandi sacrifici per non mettere fuori da ogni processo produttivo la Campania con l'accordo per Pomigliano – prosegue – si stanno creando le condizioni per un grande patto per la Campania per portare fuori il territorio della Campania dalla situazione critica in cui versa e per dare impulso al rilancio socio economico.

**Alle ore 14.29 assume la presidenza il Vice Presidente Iacolare**

**D'AMELIO (PD):** sottolinea che gli operai di Fiat sono costretti a partecipare al referendum di domani e a dire sì perchè l'accordo proposto è sotto forma di ricatto. Il non accettarlo significa la chiusura di Pomigliano. Proprio oggi, l'ex presidente del Consiglio dei Ministri, Prodi, ha ricordato che, tre anni fa, l'ad di Fiat Marchionne fece un esperimento chiudendo lo stabilimento al fine, poi, di rilanciarlo. Dopo tre anni, siamo tornati nelle stesse condizioni e senza garanzia sul futuro”.

**MARINO (Per Caldoro Presidente):** evidenzia che il problema non è l'accordo, ormai sottoscritto, ma capire se l'intenzione di Fiat è quella di garantire il futuro dello stabilimento Fiat di Pomigliano. La Campania deve rialzarsi e dimostrare di saper accogliere la sfida. Infine, la produzione della Panda viene prodotta in Campania ma la Lancia Y finisce in Polonia penalizzando definitivamente lo stabilimento di Termini/Imerese.

**PRESIDENTE:** concede la parola al Presidente della Giunta regionale Stefano Caldoro per le conclusioni sul tema in o.d.g.

**CALDORO, Presidente della Giunta regionale della Campania:** in primo luogo afferma che la Giunta regionale riconosce il ruolo centrale dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco nel comparto automobilistico della Campania. Sottolinea l'impegno del Governo regionale a difesa dei posti di lavoro che quantifica in circa diecimila tra diretto ed indotto. Si sofferma, infine, sul ruolo della Giunta e riferisce che nell'immediato è stata già prevista una partecipazione congiunta degli assessorati alle attività produttive e al lavoro al tavolo della trattativa per il rilancio dell'azienda ed un'azione di integrazione al reddito e di sostegno ai percorsi formativi, in una logica di recupero dei lavoratori usciti dal processo produttivo. Successivamente, afferma che gli interventi della Giunta regionale saranno rivolti a favorire gli investimenti e le infrastrutture per un rilancio economico e di sviluppo dell'intero territorio”.

**Alle ore 14.45 assume la Presidenza il Presidente Paolo Romano**

**PRESIDENTE:** ringrazia il Presidente della Giunta regionale per l'intervento a conclusione della discussione svoltasi in Aula e comunica che è pervenuta alla Presidenza due emendamenti alla mozione presentata, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 69 del R.I. Dà lettura dell'emendamento a firma dei Consiglieri Nappi Sergio e Fulvio Martusciello “Il Consiglio regionale al governo, alla proprietà F.I.A.T. le parti sociali, i sindacati che si approdi quanto prima al varo di un piano industriale che ricomprende l'intero comparto FIAT della Campania”. Lo pone in votazione.

**Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario del gruppo IDV.**

**PRESIDENTE:** dà lettura del secondo emendamento a firma del gruppo PD “La gravità della crisi occupazionale rende eccezionale il momento, ma non può essere il varco per

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Sommario**IX Legislatura**21 Giugno 2010*

conculcare il diritto dei lavoratori. Va contrastato il tentativo di riproporre, surrettiziamente, il tema del salario differenziato a seconda del luogo dove si svolge la prestazione, così come quello di una contrattazione collettiva che sopravanzi mortificando i diritti fondamentali.

Le istituzioni democratiche e le organizzazioni dei lavoratori siano all'altezza della difficile congiuntura, ma una grande azienda sopranazionale affronti, con senso di responsabilità il tema dell'intero comparto campano, Pomigliano, ma anche Iribus di Flumeri, la FMA di Pratola Serra e l'intero indotto automobilistico campano".

**SALVATORE, Presidente del gruppo "Per Caldoro"**: chiede che l'emendamento sia votato per parti separate, precisando che la prima parte sia votata fino alla parola "fondamentali" e la seconda parte dalla parola "istituzione democratiche" fino al termine del testo dell'emendamento.

**CALDORO, Presidente della Giunta regionale della Campania**: propone all'Aula di evitare che nel testo si faccia riferimento ai singoli impianti dell'intero comparto perché eventualmente potrebbe verificarsi che per mera dimenticanza potrebbe essere non menzionato qualcuno degli stessi.

**GABRIELE (PD)**: dichiara che l'emendamento sarà ripresentato in due comma. Il primo comma, accogliendo la proposta del Consigliere Salvatore, sarà riproposto fino alla parola "fondamentali". Il secondo comma sarà riproposto, accogliendo le precisazioni del Presidente della Giunta regionale, fino alla dizione "dell'intero comparto Campano".

**MARTUSCIELLO (PDL)**: chiede al Consigliere Gabriele di rielaborare l'emendamento sopra indicato e propone al Presidente di passare all'esame degli altri emendamenti.

**PRESIDENTE**: passa all'esame dell'emendamento e ne dà lettura "Il Consiglio regionale chiede che il Governo nazionale, le parti sociali e il Governo regionale pongano in essere ogni utile iniziativa volta a sostenere l'intero

comparto auto della Regione Campania" e lo pone in votazione.

**Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario del gruppo IDV.**

**PRESIDENTE**: dà la parola al consigliere Gabriele per l'illustrazione dell'emendamento riformulato.

**GABRIELE (PD)**: dà lettura dell'emendamento nella nuova formulazione "La gravità della crisi occupazionale rende eccezionale il momento, ma non può essere il varo per conculcare i diritti dei lavoratori. Va contrastato il tentativo di riproporre surrettiziamente il tema del salario differenziato a seconda del luogo ove si svolge la prestazione, così come quello di una contrattazione collettiva che sopravanzi mortificando i diritti fondamentali".

**PRESIDENTE**: pone in votazione l'emendamento così come riformulato.

**Il Consiglio non approva**

**PRESIDENTE**: dà lettura della mozione così come proposta inizialmente alla Presidenza in Aula che successivamente sarà integrata con gli emendamenti approvati "Il Consiglio regionale della Campania considera l'accordo sottoscritto dai vertici F.I.A.T. una condizione necessaria per rilanciare lo stabilimento di Pomigliano d'Arco; ritiene inoltre che lo stesso accordo abbia necessità dalla legittimazione democratica del lavoratore attraverso il referendum del 22 giugno; considera ,altresì ,che in questa Regione una consolidata tradizione democratica ci impone di far convivere incentivi e nuovo modo di fare imprese e di armonizzare i diritti di chi voglia scegliere la nostra terra per produrre occupazione con quelle di chi non debba inchinarsi per riceverla; sta alla Campania, alla sua classe politica, alla sua classe imprenditoriale, ai suoi giovani raccogliere e sostenere questa sfida. Il Consiglio regionale della Campania intende

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

**Resoconto Sommario**

**IX Legislatura**

**21 Giugno 2010**

realizzare un suo nuovo ed ineluttabile protagonismo, alla costruzione di un nuovo *welfare* che contemperi modernizzazione con solidarietà. Oggi noi chiediamo al Governo regionale di svolgere un impegno affinché la nostra Regione possa diventare laboratorio di una convivenza in cui si fondano e si scontrano le ragioni dei lavoratori con quelle degli imprenditori. Volere la Panda – e noi la vogliamo – ci deve servire per dimostrare che il tema del costo del lavoro disgiunto dalla qualità e da un contesto non conflittuale non è la strategia vincente, e che la strada da noi auspicata alla fine risulterà efficace”. Comunica che sulla mozione sarà ammesso a parlare un oratore a favore e un oratore contro.

**RAIA (PDL):** interviene per dichiarazione di voto a favore.

**GABRIELE (PD):** interviene per dichiarazione di voto contro.

**GIORDANO, presidente gruppo IDV :** ribadisce quanto affermato nel precedente intervento e dichiara che la vertenza FIAT avrebbe potuto trovare soluzioni diverse soddisfacenti sia per l'azienda che per i lavoratori. Esprime il voto contro del gruppo IDV.

**PRESIDENTE:** pone in votazione la mozione così emendata.

**Il Consiglio approva con il voto contrario dei Consiglieri Gabriele Corrado e Cortese Angela e del Gruppo IDV.**

**Ordini del giorno**

**PRESIDENTE:** ribadisce che sono stati presentati due ordini del giorno. Il primo a firma dei Consiglieri De Siano e Martusciello. Invita il Consigliere De Siano ad illustrare l'ordine del giorno.

**DE SIANO (PDL):** illustra l'ordine del Giorno “ordini giudiziari di demolizione. Reg.Gen. n.3.

**PRESIDENTE:** ribadisce che è stato presentato un altro ordine del giorno già illustrato nella seduta consiliare precedente dal Consigliere proponente Diodato “Sospensione temporanea sentenza demolizione fabbricati destinati a prima abitazione – reg.gen. n. 5”.

Dà la parola alla Consiglieria Daniela Nugnes sull'ordine dei lavori.

**NUGNES (PDL):** propone di rinviare il voto alla prima seduta utile del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** constatato che l'Aula è d'accordo rinvia gli ordini del giorno alla prossima seduta consiliare e dichiara chiusa la seduta.

**I lavori terminano alle ore 15.33**

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

***Resoconto Integrale***

***IX Legislatura***

***21 giugno 2010***

**RESOCONTO INTEGRALE N. 04  
DELLA SEDUTA DI  
CONSIGLIO REGIONALE  
DEL 21GIUGNO 2010**

**Presidenza del Presidente Paolo Romano**

**Indice degli argomenti trattati:**

- **Approvazione processo verbale della seduta precedente**
- **Comunicazioni del Presidente**
- **Dibattito sulla situazione di Pomigliano D'Arco e del comparto auto in Campania**
- **Ordini del giorno**

**PRESIDENTE:** Passiamo al primo punto all'ordine del giorno.

**Approvazione processo verbale della  
seduta precedente**

**PRESIDENTE:** Diamo per letto ed approvato.

Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno.

**Comunicazioni del Presidente**

**PRESIDENTE:** Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge: "Disposizioni per la prevenzione e la cura del morbo di Alzheimer"

(Registro Generale numero 18)

Ad iniziativa del Consigliere Donato Pica  
Assegnata alla V Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito**

**PRESIDENTE:** "Modifica articoli 2 e 3 Legge regionale 26 marzo 1993, n. 13 – Disciplina dei complessi turistico – ricettivi all'aria aperta."

(Registro Generale numero 21)

Ad iniziativa del Consigliere Donato Pica.  
Assegnata alla III Commissione Consiliare per l'esame..

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito**

**PRESIDENTE:** "Aree protette ed imprese verdi"

(Registro Generale numero 22)

Ad iniziativa del Consigliere Donato Pica.  
Assegnata alla III Commissione Consiliare per l'esame ed alla VII e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito**

**PRESIDENTE:** "Riconoscimento dei patrimoni di Comunità per la valorizzazione delle tradizioni e delle culture locali ai fini ambientali, paesaggistici, culturali, turistici ed economici"

(Registro Generale numero 23)

Ad iniziativa del Consigliere Donato Pica  
Assegnata alla VI Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito**

**PRESIDENTE:** "Modifiche all'articolo 20 della legge regionale 3 novembre 1994, n. 32. – Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

***Resoconto Integrale***

***IX Legislatura***

***21 giugno 2010***

integrazioni, riordino del Servizio sanitario regionale”

(Registro Generale numero 24)

Ad iniziativa del Consigliere Donato Pica.

Assegnata alla V Commissione Consiliare per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito**

**PRESIDENTE:** “Disposizioni in materia di disciplina dell'Albo regionale delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle cooperative sociali operanti nel settore sanitario e/o socio sanitario”

(Registro Generale numero 25)

Ad iniziativa del Consigliere Donato Pica.

Assegnata alla V Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito**

**PRESIDENTE:** “Norme per sostenere le attività della Fondazione Giambattista Vico tese alla valorizzazione e promozione del pensiero filosofico vichiano e del paesaggio culturale ed ambientale dei suoi luoghi di ispirazione”

(Registro Generale numero 26)

Ad iniziativa del Consigliere Donato Pica

Assegnata alla VI Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito**

**PRESIDENTE:** “Gestione di impianti sportivi di proprietà degli Enti locali”

(Registro Generale numero 27)

Ad iniziativa del Consigliere Donato Pica

Assegnata alla VI Commissione Consiliare per l'esame ed alla I per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito**

**PRESIDENTE:** Comunico che nella stessa seduta sono arrivati due ordini del giorno uno a firma del Consigliere Domenico De Siano e Fulvio Martusciello e l'altro a firma del Consigliere Pietro Diodato. Nella Conferenza dei Capigruppo che sarà fatta al termine dei lavori consiliari, sarà stabilito di portarla nella prossima seduta consiliare.

**DIODATO (PDL):** Presidente, sarei d'accordo con lei se non ci fossero motivi di indifferibilità ed urgenza. Siccome mi sembra che il comma 4 dell'articolo 20 reciti molto chiaramente in relazione a questa cosa, e cioè che nella seduta immediatamente successiva può essere discusso l'ordine del giorno, oggi sarebbe la seduta utile. Siccome la materia è una materia incandescente e non ci possiamo permettere di rinviare ulteriormente, la pregherei quindi di dare corso a quanto previsto dal Regolamento. Grazie!

**PRESIDENTE:** Poiché l'altra volta abbiamo annunciato la presentazione degli ordini del giorno, poiché sono ordini del giorno di argomenti abbastanza delicati ed urgenti da affrontare, penso che al termine della discussione metteremo in votazione i due ordini del giorno.

Passiamo al dibattito sulla situazione di Pomigliano D'Arco e del comparto auto in Campania.

Prima di iniziare la discussione in Aula, poichè è stato stabilito l'inizio dei lavori ma non la fine degli stessi, proporrei all'Aula di concludere i lavori, se siamo tutti d'accordo, alle ore 15.00. Proporrei di far intervenire prima tutti i Capigruppo, poi

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

un Consigliere per ogni singolo partito, poi, rimane ancora tempo, proporrei di far intervenire anche gli altri Consiglieri che si iscrivono a parlare.

Se siamo tutti d'accordo procediamo in questo modo.

La discussione è aperta.

Volevo comunicare che il Presidente Caldoro si riserva di intervenire alla fine della discussione dopo aver ascoltato prima tutti i Consiglieri che vogliono intervenire, in modo particolare i Capigruppo.

Prima di iniziare i lavori volevo salutare il Sindaco di Pomigliano D'Arco e il Vice sindaco di Casalnuovo che sono presenti in Aula consiliare.

**SCHIFONE (PDL):** Presidente della Giunta, Presidente del Consiglio, colleghi tutti, innanzitutto voglio ringraziare l'amico Capogruppo Fulvio Martusciello che ha voluto affidarmi l'incarico di trattare a nome del Gruppo Popolo della Libertà questo tema così importante, per il futuro e le prospettive della Regione Campania che sono correlate a questa questione di cui si parla ormai da tempo su tutti i giornali, su tutti i mass media, la questione di Pomigliano. Voglio anche salutare, oltre al Sindaco di Pomigliano presente, anche gli amici dei sindacati che hanno firmato l'accordo, gli amici dell'UGL e gli altri sindacati che sono presenti oggi a questa discussione, saluto anche il Vice Sindaco del Comune di Casalnuovo, segno che, evidentemente, è stato giusto che il Consiglio regionale si impegnasse su questo argomento, dato che si tratta di una questione che certamente non è limitata soltanto ad un fatto sia pure importante relativo alla fabbrica di Pomigliano d'Arco, della FIAT, ma è una operazione che può avere grandi effetti, in positivo o in negativo, a seconda dello sviluppo della strada che si seguirà nei prossimi giorni, a partire da domani, giorno

in cui si svolgerà il referendum indetto per confermare o eventualmente bocciare – Dio non voglia, naturalmente – l'accordo presentato alla FIAT.

Questa vicenda, in queste dimensioni così notevoli, investe 5 mila dipendenti dell'industria di Pomigliano, investe al di là dell'azienda circa 10 mila operatori dell'indotto, diretto o indiretto, ed è un simbolo dell'attività industriale di tutta l'area, ma anche – si può dire – della nostra Regione.

Se dovessi definire con poche parole la vicenda, direi che questa è la prima volta in cui in Italia, non soltanto a Napoli o in Regione, noi apriamo gli occhi e prendiamo atto della realtà della globalizzazione. Per la prima volta, pur avendo parlato moltissimo della globalizzazione – ormai da anni se ne parla, si discute, –, in realtà c'è sempre il tentativo di esorcizzare le conseguenze negative sul nostro Paese di questo fenomeno che ormai è inarrestabile, dovuto al grande sviluppo dell'innovazione tecnologica che permette la comunicazione e i trasporti in tempi rapidi, o addirittura in tempi reali.

Questo meccanismo noi lo abbiamo vissuto in questi anni come un fatto onirico, come un fatto che comunque non ci riguardava, come un fatto che riguardava gli altri, e abbiamo continuato a vivere più o meno nello stesso modo, con lo stesso tenore di vita, con le stesse abitudini, con gli stessi comportamenti, con lo stesso stile di vita degli anni precedenti. Non ci siamo resi conto che qualcosa sta cambiando. Qualcosa di profondo, di sempre più profondo, cambierà nella vita quotidiana anche dei Paesi occidentali, dell'Europa e ovviamente anche degli Stati Uniti, perché c'è un mondo che cresce, c'è un mondo che si propone come protagonista al di là del vecchio continente, e con il quale

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

***Resoconto Integrare***

***IX Legislatura***

***21 giugno 2010***

mondo, con la quale realtà noi dobbiamo fare i conti. Oggi per la prima volta ci rendiamo conto che bisogna essere competitivi con il resto del mondo, per la prima volta ci rendiamo conto di cosa significa essere competitivi, di quali sono i meccanismi che dobbiamo seguire, che dobbiamo percorrere per mantenere questo livello.

Fra i vari interventi che ci sono stati in questi giorni, sui giornali, nelle televisioni, sui mezzi di comunicazione intorno a questa vicenda ce n'è uno particolarmente lucido, scritto su *Repubblica* da Eugenio Scalfari proprio ieri. In questo articolo, molto lucido nella prima parte, nella seconda parte naturalmente si abbandona alle solite invettive velenose contro Berlusconi e il Governo, ma quelle fanno parte del personaggio e le diamo per scontate, c'è la prima parte molto interessante, se non altro per la capacità di divulgazione di concetti. Eugenio Scalfari che è un maestro da questo punto di vista, ricorre al paragone con la legge fisica dei vasi comunicanti: i liquidi, e come i liquidi anche le grandezze economiche, quando sono posti in vasi comunicanti, in questo caso i vasi comunicanti sono i paesi, le nazioni, i continenti, grazie ai canali della globalizzazione, le grandezze economiche e i liquidi tendono a livellarsi, i più bassi a salire, i più alti a scendere, questo è il meccanismo illustrato con perspicacia da Scalfari su *Repubblica*, dopodiché, fatta questa premessa, è evidente che il futuro ci riserva questo tipo di meccanismo, nei paesi emergenti, probabilmente, ci sarà un aumento dei salari, nei paesi di vecchio stile, i paesi maturi, ci sarà un abbassamento dello stile di vita.

Alla fine Scalfari conclude rivolto alla sinistra estrema, ai sindacati, dicendo: l'avanzata della globalizzazione con questi meccanismi è un dato di fatto e contro i

dati di fatto non si può polemizzare! Questo è il senso dello scritto di Eugenio Scalfari il quale dice che quindi non si tratta di un ricatto, ma è un dato di fatto di cui bisogna prendere atto. Prendere atto significa non arrendersi ai dati di fatto, non alzare bandiera bianca e lasciare che ci rovinino tutto addosso, ma prendere atto significa attrezzare delle politiche che tengano conto di realtà che sono inarrestabili, quindi, bisogna attrezzarsi per fronteggiare.

Vediamo qual è la situazione di fatto. C'è una proposta, la proposta della FIAT, presentata ad inizio della primavera, il 30 marzo al Palazzo Chigi, in cui, sostanzialmente, la FIAT propone al governo italiano, e poi alle forze sociali in campo, di spostare la produzione da un paese dell'est europeo, dalla Polonia, in Italia a Pomigliano D'Arco, con un investimento di 700 milioni di euro per fare la nuova Panda; questo è quello che mette sul piatto della bilancia la FIAT, che ha in se alcuni elementi, non trascurabili, di riqualificazione di questa proposta.

È la prima volta che in queste dimensioni avviene che una produzione non venga spostata dall'Italia all'estero, ma è la prima volta che in queste dimensioni una grande produzione venga fatta rientrare dall'estero in Italia, un elemento importante, davvero rivoluzionario rispetto alle linee di tendenza che ci sono.

È evidente che su questo piano la FIAT ha chiesto non una contropartita, ma ha chiesto di poter realizzare questo progetto, di poterlo realizzare in uno stabilimento come quello di Pomigliano, nel quale in passato per la verità alcune esperienze ci dicono che la produttività non è stata delle più alte a livello internazionale. Noi abbiamo alcuni riferimenti che ci dicono come negli stabilimenti all'estero, in Polonia, per esempio, si produca a costi più

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

***Resoconto Integrare***

***IX Legislatura***

***21 giugno 2010***

bassi che non a Pomigliano, si produca in tempi più veloci che non a Pomigliano d'Arco. Ecco perché evidentemente si chiede uno sforzo, ecco perché la FIAT chiede uno sforzo di produttività a questa azienda, affinché si possa portare avanti questo progetto. È un progetto fondamentale, si tratta della Panda, cioè di un'automobile del segmento popolare, il cavallo di battaglia della FIAT, non un'auto destinata a produrre poche migliaia di esemplari, ma un'auto destinata ad essere un'auto di massa. Per la Panda, quindi, è necessario un livello di produzione altissimo, si parla di 300 mila unità di auto all'anno, quindi uno sforzo notevole, che in Polonia hanno assicurato negli anni scorsi. Ecco perché è necessario che ci sia questa condizione, che non è un ricatto, ma una condizione *sine qua non*, non già per dispetto, ma perché evidentemente il progetto non può avere una sua realizzazione se non c'è questo tipo di impegno, se non c'è questo tipo di produttività, tenuto conto anche che questi 700 milioni vengono investiti per cambiare completamente tutto l'assetto dell'impiantistica organizzativa e industriale della fabbrica di Pomigliano. Non si può fare un investimento di questo genere se non si ha una certezza dal punto di vista manageriale, naturalmente, una certezza che poi la produzione vada ai ritmi, alle condizioni e alle qualità richieste dal mercato.

A tutto questo bisogna aggiungere, anche come ulteriore elemento di qualificazione di questa proposta, una proposta che accentua certamente i ritmi di lavoro, questo non ce lo dobbiamo nascondere, e non comprime i salari, anzi, rispetto a salari molto più bassi degli altri Paesi dell'est o di altri Paesi anche fuori continente, i salari vengono mantenuti al livello attuale, anzi addirittura per effetto

dell'aumento dei turni, vengono addirittura garantiti degli aumenti di salario per gli operai della FIAT di Pomigliano.

Questo è il quadro che noi ci troviamo di fronte in questo momento, un'offerta che certamente richiede qualche sacrificio in termini di lavoro in più, compensato con un po' di salario in più, e che bisogna certamente accettare per evitare che non quadri l'organicità del progetto messo in campo.

Di fronte a questo progetto, che sono dati di fatto, la sinistra reagisce in maniera a nostro avviso poco consona. C'è una difficoltà: questa avrebbe dovuto essere una contrattazione molto facile, perché è evidente che di fronte ad un'azienda che oggi è in cassa integrazione, proporre che invece da qui ad un anno, realizzati gli impianti e la nuova impiantistica si va incontro a un rilancio dell'azienda, addirittura con la costruzione della Panda, la macchina di battaglia della FIAT, questa trattativa si è arenata per responsabilità di uno dei sindacati, sia pure il più forte, quello che ha maggiori tradizioni nel mondo metalmeccanico, e di una parte della sinistra.

Penso che si tratti di un notevole ritardo culturale che oggi in particolare la sinistra estrema dimostra nei confronti del mondo che sta cambiando. Una sinistra che si lascia trascinare sul piano della demagogia e si lascia condizionare sul piano dell'ideologia astratta; cioè siamo ancora di fronte a ragionamenti di tipo ottocentesco, a ragionamenti che richiamano meccanismi mentali, il marxismo e leninismo con un'astrazione rispetto alla realtà. Non si vuole prendere atto della realtà, questo è un peccato d'origine della sinistra in Italia. Lo abbiamo riscontrato in moltissimi casi, basti ricordare anche l'Italsider di Bagnoli, per quanti anni abbiamo dovuto pagare dazio e quanti migliaia di miliardi sono

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

stati spesi per rifare gli altiforni quando ormai si sapeva che in tutto il mondo l'acciaio aveva costi diversi e non era più sostenibile quell'operazione a Bagnoli? Quanto abbiamo dovuto pagare come città, quanto abbiamo dovuto pagare come Mezzogiorno, rispetto a quell'illusione operaia, che pure aveva un peso fortissimo della nostra città. Ricordiamo i cortei e i caschi gialli, la pesante organizzazione sindacale che in quegli anni fece pesare la sua forza politica per imporre non la chiusura negli anni '70, ma addirittura l'investimento di altri 1.000 – 1.200 miliardi per rifare gli altiforni e poi, naturalmente, andare incontro al fallimento perché, purtroppo, non poteva reggere a livello internazionale rispetto alle acciaierie che fornivano ad altri costi. Anche Gioia Tauro, addirittura si pensò a fare un altro centro siderurgico, il quinto centro siderurgico a Gioia Tauro con migliaia di miliardi spesi in base ad un'astrazione ideologica.

Penso che su questo la sinistra debba interrogarsi a fondo, altrimenti si rischia di illudersi e illudere gli operai che possa esistere ancora oggi una fabbrica viva senza i rigori e senza le condizioni della produttività e della competitività rispetto agli altri paesi, rispetto alle altre opportunità degli altri territori.

Anche la sinistra moderata, devo dire, e lo dice anche Scalfari nel suo intervento, mostra una qualche difficoltà a capire fino in fondo la questione. Quando Veltroni e Bersani, dopo un travaglio e un tentennamento durato molto tempo, dicono sì all'accordo purché non diventi un modello, purché sia un fatto eccezionale, beh, in questa eccezione dimostrano di avere il respiro corto, di non aver capito che Pomigliano diventerà un modello non nel merito degli accordi, e quello che è stato fatto a Pomigliano bisognerà farlo

dappertutto, no! Diventerà un modello nel metodo, cioè nella capacità che le industrie, i datori di lavoro e le aziende possano avere un rapporto con i sindacati per vedere caso per caso quali sono le condizioni migliori per poter investire e per poter ottenere il massimo di produttività, tale da mettere quell'azienda in condizioni di competere con il mercato nazionale o internazionale, quindi, diventerà un modello nel metodo. Non è più possibile pensare che possa resistere il sistema delle garanzie, così come oggi si è determinato, è diventato il sistema dei privilegi e il sistema della difesa degli abusi; su questa strada la FIOM non andrà avanti, non andrà avanti continuando a difendere l'assenteismo, continuando a difendere lo sciopero a scacchiera, continuando a difendere lo sciopero che distrugge l'azienda, non che collabora.

Poi sulla questione dello sciopero ci ritorneremo, ma come si può pensare al diritto di sciopero senza lavoro? Lo sciopero esiste se esiste il lavoro, se esistono i dipendenti; se non ci sono i dipendenti, se non c'è l'azienda, lo sciopero non può esistere, quindi, pensiamo prima all'azienda e al lavoro e poi dopo vedremo.

Devo dire qualche parola anche sulla destra. Abbiamo detto che la sinistra è arretrata, quella estrema addirittura sclerotizzata sulle ideologie ottocentesche, quella moderata ha ancora dei ritardi che deve recuperare, però devo dire che anche il centro destra non è immune da autocritiche che dobbiamo fare perché se è vero che il centro destra è in grado di riuscire a guardare i fenomeni di cambiamento in maniera più veloce, più elastica, più flessibile, perché libero da tradizioni operistiche che ingessano, anche libero da ideologie astratte, è anche vero che il centro destra è rimasto fermo in

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

questi anni nel mancare l'obiettivo di fare riforme sul mercato del lavoro. Per esempio si parla da tempo e da molte parti, con voci autorevoli, della riforma dello statuto dei lavoratori, ma ancora oggi è nel cassetto e non è stato realizzato.

L'accordo è un accordo che non comprime, ma che tenta di creare le condizioni per migliorare la competitività e produttività.

Sono tre i punti essenziali che sono stati contestati e che bisogna analizzare: l'articolo 6, quello dei 18 turni; si tratta di concepire una fabbrica che lavora 24 ore al giorno, questa è la sfida, così come avviene in tutto il mondo, come avviene in Cina e anche in Polonia, in Italia non si capisce perché una fabbrica debba lavorare soltanto 18 ore e non 24 ore al giorno, quindi, articolare un'azienda su 18 ore significa aumentarne la produttività, naturalmente organizzando i turni in modo tale che possano essere compatibili con le esigenze degli operai.

L'articolo 8 sull'assenteismo è uno dei punti essenziali, abbiamo letto cose che forse avevamo dimenticato, ma, come si può dimenticare quando si legge dai giornali, ( statistiche non smentite), che ci sono state punte di assenteismo del 30 – 35 per cento, in occasione dei eventi particolari, come le partite o come le elezioni attraverso movimenti di rappresentanti di lista. Evidentemente questo determina delle condizioni di sfavore, di mancata produttività che l'azienda non può più tollerare e su questo argomento c'è un ritardo dei sindacati perché avrebbero dovuto, già da tempo, mettere in moto dei meccanismi per combattere questo fenomeno. Fenomeno dell'assenteismo che premia i furbi, che premia quelli che si fanno fare i certificati falsi e danneggia coloro che, invece, vogliono lavorare, gli onesti che vogliono contribuire allo sviluppo dell'azienda.

Ultima questione, un po' più delicata, quella del diritto di sciopero, della costituzionalità; su questo ci sono state già delle prese di posizione, penso che sia una falsa questione. In tutto l'accordo, l'articolo 14, che sarebbe l'articolo incriminato, non parla di divieto di sciopero. Non c'è scritta la parola "sciopero" da nessuna parte nell'accordo FIAT sottoscritto dai sindacati che hanno voluto aderire. È una clausola in cui l'azienda chiede agli operai di fare in modo che questo accordo vada avanti, che non venga compromesso da chi ha interessi privati, politici o sindacali per sabotarlo. Questo è il concetto di fondo. Vedremo poi in sede giurisdizionale se questo significa divieto di sciopero, e se quindi è contro la Costituzione. Sarà una verifica da fare a posteriori, che faremo quando sarà il momento. Attualmente io posso dire che nell'articolo 14 non c'è il divieto di sciopero. Questo è un dato di fatto, sul quale non si può polemizzare.

Questi sono i punti critici sui quali si è articolata un'opposizione che francamente sa molto di politica, di presa di posizione pregiudiziale, che non esamina la questione che è alla base dell' accordo , quella cioè di far rinascere la fabbrica a Pomigliano e di creare condizioni che possano attrarre investimenti per la nostra Regione.

Per fare questo occorre andare avanti e portare questo tipo di impostazione anche a livello europeo, perché non è giusto che in Europa ci sia una nazione nella quale le regole e le garanzie siano molto più basse che non in altre. Questo determina una concorrenza e una differenza di territorialità. Occorre che siano presenti intorno a questo progetto anche le Istituzioni. Ecco perché – mi avvio alla conclusione del mio intervento –, signor Presidente della Giunta, noi dobbiamo fare in modo che questo processo sia

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

***Resoconto Integrare***

***IX Legislatura***

***21 giugno 2010***

accompagnato dagli Enti locali, dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione in particolare. Ci sono condizioni che devono essere soddisfatte dalla Regione, perché la Regione, caro Presidente, può intervenire per accompagnare questo processo di reindustrializzazione del nostro territorio. Lo si può fare pensando ad esempio a interventi integrativi sulla cassa integrazione per la formazione lavoro. Nell'accordo è previsto che la formazione del personale per predisporre alle nuove tecnologie, alla nuova catena di montaggio, avvenga con i costi della cassa integrazione.

Noi come Regione possiamo procedere ad una integrazione se ci sono le condizioni e le possibilità. Certamente si può dare un sostegno agli operai che devono procedere a questi corsi di formazione, così come la Regione può adottare una serie di interventi collaterali, che creino un sostegno ai lavoratori in termini ad esempio di trasporti, caro assessore Vetrella. Si può dare sostegno ai pendolari, si possono aumentare i trasporti in quella zona, si possono creare delle strutture aziendali per creare un nuovo sistema di *welfare* e di assistenza.

Noi dobbiamo mettere in campo tutte le possibilità che la Regione ha per poter sostenere questo processo innovativo che può diventare, Presidente Caldoro, una grande occasione per la nostra Regione, può diventare una grande occasione per costruire un modello di competitività territoriale per la Regione e per il Mezzogiorno e che possa dire all'Italia e all'estero "in Campania si può investire con produttività perché abbiamo un territorio competitivo con tutti i Paesi del mondo".

**RUSO G. (PD):** Francamente credo che sarebbe stato molto più utile stabilire sulla base di cosa stiamo facendo il dibattito

oggi, perché non capisco in che modo e a che titolo la Regione Campania lo stia svolgendo. Io penso che sarebbe molto più utile che il Presidente della Giunta regionale ci dica che ruolo ha avuto, se ha avuto un ruolo, che ruolo vuole svolgere, se vuole svolgere un ruolo e quali sono le condizioni ancora per cercare, in Consiglio regionale, di trovare una soluzione, e qui ogni forza politica orienta la propria posizione. Fatta così, ho l'impressione che tutto si risolva in una giaculatoria, dove i tratti ideologici sono quelli che bisognerebbe espungere da un dibattito delicato, in cui dovrebbe campeggiare la responsabilità. Non vorrei che la massima Istituzione della Campania diventasse una palestra ideologica, votata al nulla, mentre invece se c'è un ruolo che si può ancora svolgere e che si deve svolgere, questo ce lo deve dire il Presidente della Giunta regionale.

**MARTUSCIELLO (PDL):** Soltanto per chiarire che siamo nell'ambito degli articoli 69 e 70 del Regolamento. Noi abbiamo incardinato la discussione ai sensi dell'articolo 69, cioè della presentazione delle mozioni. Adesso siamo all'articolo 70, discussione delle mozioni. La discussione quindi avviene in quest'Aula, perché i singoli Consiglieri regionali hanno chiesto di discutere di questo argomento. Toccherà poi alla Giunta intervenire. Questo dal punto di vista regolamentare. Ritengo che la discussione di oggi però non si possa naturalmente esaurire sul filo del Regolamento, quindi sarebbe giusto che al termine della discussione consiliare, tocchi poi alla Giunta valutare il documento che i singoli gruppi hanno presentato e che in qualche maniera rappresenta la mozione consiliare ex articolo 69. Chiederei quindi al Capogruppo del Pd di proseguire nel dibattito consiliare, dopodiché, nella illustrazione delle mozioni che abbiamo

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

presentato e di eventuali emendamenti che potrebbero venire dall'Aula; toccherà poi alla Giunta replicare e raccogliere o meno l'invito che viene dall'Aula.

**PRESIDENTE:** Mi chiede di parlare delle mozioni anche il Consigliere Gabriele. Dò la parola solo a quest'ultimo e poi basta, perché hanno espresso le due posizioni sulle mozioni d'ordine sia il Capogruppo del Pd che del PdL. Poi continueremo con gli interventi programmati.

**GABRIELE (PD):** Brevissimo, perché credo che sia utile a tutti noi e al Consiglio, ma anche ai rappresentanti del sindacato e alla stampa, conoscere le informazioni in possesso del Presidente della Regione e della Giunta rispetto a questa vertenza, quali sono le attività dal punto di vista politico, se non istituzionale, che il Presidente Caldoro ha messo in atto nel corso di queste settimane, notizie utili e fondamentali perché noi possiamo poi articolare un dibattito nella maniera più completa. Bisogna capire se la massima autorità di questa Regione ha in piedi, oppure no, un'idea dei programmi e dei contratti per fare in modo che la FIAT possa meglio fare gli investimenti, al di là delle questioni dell'accordo, che è una questione tra i sindacati e l'azienda.

**PRESIDENTE:** Noi abbiamo ascoltato le due mozioni d'ordine e i suggerimenti che ci vengono, quindi continuiamo con il dibattito, anche perché il Presidente della Giunta ha espresso il desiderio di intervenire dopo che la discussione sia terminata. . Saluto i responsabili della CGIL, della UIL, dell'UGL e l'ex Sindaco di Pomigliano che sono presenti in Aula. Prossimo intervento è quello dell'onorevole Oliviero.

**OLIVIERO (PSE):** Concordo con quanto ha chiesto il Capogruppo del PD, ritengo fosse stato utile, nell'apertura del dibattito, che l'Amministrazione regionale avesse

dato una linea d'azione al Consiglio, avesse dichiarato le posizioni di come la Giunta regionale voglia affrontare questa vicenda che inizia con Pomigliano D'Arco ma che vedrà sicuramente tante altre aziende nella nostra Regione su questa stessa situazione.

Non concordo con quanto diceva il collega Schifone, a nome del PDL, il quale magari ha letto l'articolo di Scalfari un pò dalla sua posizione, si è dimenticato tutta la parte centrale dell'articolo di Scalfari, quando parlava di necessarie politiche economiche e finanziarie del Governo, che sostenessero il reddito, un'inversione di tendenza che il Governo dovrebbe caricare sul piano fiscale e capitale; questo in una logica di globalizzazione ci avrebbe visti tutti un po' più tranquilli e ci sarebbe stata una redistribuzione del reddito.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, la vicenda Pomigliano non deve essere inquadrata in una vertenza di stabilimento, o meglio, in una questione locale, la stessa non riguarda solo Pomigliano o la Campania, ma l'intero Paese. Ad avvalorare questa mia considerazione è la manifestazione dei lavoratori delle carrozzerie della Powertrain di Mirafiori, tutti vogliono lavoro, ma a condizioni civili. La FIAT ha commesso un errore di impostazione, il Governo certamente non ha favorito una soluzione unitaria.

Qui non si tratta di deroghe sic et simpliciter, si tratta di deroghe ai diritti fondamentali e questo lo comprendono anche i lavoratori di Torino. Sulla flessibilità, in un mondo globalizzato, in una crisi che non ha precedenti, sia pur non condivisa dal sottoscritto e nei fatti e nelle cose, è possibile trovare un'intesa, ma sui diritti fondamentali no, quelli sono sanciti dalla Costituzione e dallo Statuto dei lavoratori, conquistati a suon di battaglia e non possono essere derogati. Tutti,

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

compresi gli operai di Mirafiori, hanno capito che non trattasi di semplice deroga, bensì di voler portare un pezzo di Polonia oggi a Pomigliano, domani a Melfi, dopodomani a Mirafiori.

Si tratta di aprire un varco nei diritti fondamentali. Ritengo che ragionare con la pistola sul tavolo non è da paese civile, si devono trovare tutte le forme di contrattazione ma non il ricatto, perché trattasi di un ricatto bello e buono. Se Marcegaglia continua, a suon di comunicati, a dire che non si possono buttare dalla finestra 700 milioni di euro, di investimenti, ha ragione Marcegaglia, figuriamoci se qualcuno in quest'Aula o nel Paese voglia fare questo. Ma non continua la frase, o meglio omette di "o questo o niente", una guerra tra poveri che fa male al nostro Paese.

Ammetto, quella di Pomigliano è una vicenda straordinaria di un'azienda che dopo essere stata de localizzata, torna nel nostro Paese. È un fatto unico in Europa, un investimento che va preservato, ma il modello dell'accordo di Pomigliano non può diventare una soluzione esemplare. C'è stata una forzatura, ora bisogna lavorare perché sia riassorbita. Bisogna arrivare ad un ammorbidimento della situazione per ragionare in maniera più serena; la posizione si difende a partire dall'articolo 1 e dall'articolo 3, tutte le altre battaglie rischiano di essere elitarie e perdenti e ci sono pezzi di quel contratto che fanno rabbrivire e che non possono essere considerati come semplici deroghe.

Vi sono parti di quel contratto che non firmerebbe, per vergogna, nemmeno un sindacalista degli anni '50. Lì ci sono i presupposti della fine del senso sociale del sindacato, perché non si può firmare un contratto che nega il diritto alla malattia o interdice per ora e per sempre il diritto allo sciopero, sono diritti che non appartengono

né alla FIAT né ai sindacati, ma a ciascun cittadino. Comprendo la Confindustria ma non condivido, fa il suo gioco, tenta di aprire un varco per ledere i diritti, aumentare la flessibilità, esportare oggi un pezzo di Polonia in Italia domani forse un pezzo di Cina, so che fa il suo gioco, tutela i suoi interessi, quelli delle aziende, non è una novità. Non comprendo non la posizione, ma il ruolo che sta giocando il Governo centrale e quello regionale, assente su questa posizione. I Governi nazionali devono giocare una partita, quella della mediazione delle parti, così come abbiamo fatto in passato. Chi era presente in quest'Aula sa bene il ruolo che ha avuto il Consiglio, e a dir la verità, il precedente Governo regionale, nella crisi. Vorrei ricordare a tutti "i corsi di formazione", l' "integrazione salariale", e potrei continuare. Il nodo di Pomigliano, che scalda i cuori e le menti del popolo campano, deve essere affrontato con serietà. Il tema non è sul se volere l'accordo – sarebbe da folli, da matti –, ma è l'unico mezzo possibile per trovare un accordo, è un'apologia del modello polacco? Il Governo avrebbe potuto metterci becco, perché c'erano i margini per risolvere i problemi in altro modo. Siamo ancora in tempo. Oggi c'è la paura, la paura per il futuro, uno stabilimento, una città che soffre questa crisi da due anni, e questo Consiglio regionale lo sa bene, almeno lo sanno coloro i quali hanno affrontato con il sottoscritto la questione nella legislatura precedente. Ma potremmo arrivare a questo visto il cappio alla gola "o ti mangi questa minestra o ti butti dalla finestra"? Siamo seri: la nostra terra ha fame e sete, nessuno può pensare che l'unica acqua e l'unico pane che questa terra può e deve avere è pane ed acqua avvelenati.

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

La nostra terra ha paura e avevano paura quei lavoratori e quei cittadini che hanno sfilato sabato scorso. Questa è una terra che vuole lavorare; sabato è stato sancito questo. Vogliono lavorare anche senza diritti, senza regole, violando le norme sancite dalla Costituzione. Così la leggo, quella marcia: altro che sfaticati, altro che assentisti, altro che sciopero per vedere l'Italia. Misuriamo le parole, lo dico al Sindaco di Pomigliano come a Marchionne. Questa terra, questi uomini e queste donne vogliono lavorare, ma servirebbe un arbitro che garantisse diritti e regole. È questa la partita, è questa la posta in gioco: non è serio dire "io vivo nell'epoca dopo Cristo".

Tutto ciò che è avvenuto prima di Cristo non mi riguarda e non mi interessa. Siamo seri, non facciamo fermare Cristo a Pomigliano, per parafrasare Levi, non ci nascondiamo dietro un accordo per aprire un varco nei diritti. Il referendum è un errore ed il ricatto non aiuta. È un errore perché non si può chiedere ad un lavoratore di votare contro la Costituzione, e poi non è un referendum libero, si esprimerà un voto sotto minaccia, quella di essere licenziati. E pensare che c'è ancora chi offende questa terra laboriosa che vuole lavoro; tentiamo di ricucire anche con quella parte. Marchionne e tutti noi dovremmo riflettere bene su questo punto, perché è difficile far funzionare una fabbrica senza il consenso e sotto costrizione. Prima o poi esplode. Basti pensare a ciò che è accaduto a Melfi qualche anno fa: serve questo alla FIAT? Serve questo a Pomigliano? Serve questo al Paese? Un Governo di qualsiasi colore esso sia, avrebbe dovuto convocare le parti cercando una soluzione per rendere compatibile una fabbrica che funzioni, con diritti fondamentali di chi lavora. Il *referendum* è un cappio, non si può lasciare

decidere se il quesito posto è lavoro o disoccupazione, quando dalle nostre parti perdere un posto di lavoro significa perdere non una opportunità, ma l'opportunità di tutta una vita, quella di rimanere per tutto il resto dei tuoi giorni disoccupato. Sì, perché dalle nostre parti è così: la marcia di sabato è stato questo, voglia di lavoro – ed io aggiungo con "L" maiuscola –.

Non negoziamo sui diritti. La FIAT fa il suo mestiere, le Istituzioni governano e i sindacati devono tentare di tutelare i diritti dei lavoratori, anche perché se i problemi non li affronta chi è arbitro, ci pensa il padrone a risolverli da solo.

Non trasformiamo il dramma di questa terra in una battaglia ideologica e politica. Quello fu l'errore degli anni Ottanta. La marcia di sabato ha un sapore diverso per ora, non la politicizziamo, come si sta tentando di fare in queste ore. Togliamo la pistola dal tavolo e apriamo un confronto. Non si può dire con tanta facilità che si sciopera per la nazione o per la nazionale. Sa chi afferma queste baggianate, cosa costa ad un lavoratore una giornata di sciopero? Sa quant'è uno stipendio di un operaio se su 1200 euro toglie tre giorni di sciopero, che significa giornate di lavoro in meno, incentivi in meno, la non presenza di ticket mensa in meno, eccetera? Facendo un rapido calcolo parliamo di 350 euro in meno.

Chi afferma queste cose pensa proprio che un operaio ami lo sciopero, ami guadagnare su uno stipendio da fame un bel po' di soldini in meno. Siamo seri: serietà ed etica nei comportamenti da parte di quest'Aula, ma anche e soprattutto da parte di chi è Ministro di questa Repubblica. Ho avuto vergogna per lui, per il Ministro Brunetta, che per avere un titolo sui giornali sentenzia così una vicenda che definire seria è poco: la sinistra a Pomigliano sta dalla parte dei fannulloni,

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

***Resoconto Integrato***

***IX Legislatura***

***21 giugno 2010***

quando si vuole difendere una corporazione, quando si vuole stare dalla parte dell'impresa senza ragionare, quando si è di parte, quando l'unico scopo è quello di apparire, costi quel che costi, si dicono anche baggianate. Siamo seri, signor Ministro, siamo seri colleghi Consiglieri. Siamo pronti ad assumerci tutte le responsabilità, a non far diventare la questione, di natura ideologica. La consapevolezza da parte di tutti, FIOM compresa, è che per spostare la produzione da un luogo dove non esistono i diritti, dove i salari sono bassi e potrei continuare, bisogna ritentare di livellare i salari per avere una convenienza economica. Nessuno pensa il contrario, ma ci sono alcuni diritti che non possono e non devono essere toccati, o sottoposti ad un referendum, non solo per una questione di opportunità – basterebbe un ricorso a qualsiasi Tribunale da parte di un lavoratore, e quella che oggi per la FIAT è una conquista diventerebbe un rompicapo, sarebbe difficile uscirne –, ma perché si paralizzerebbero l'accordo e la fabbrica: è questo che serve? Non credo proprio. Troviamo una soluzione che salvaguardi l'investimento, che è manna caduta dal cielo per Pomigliano, per la Campania e per l'Italia, ma salvaguardiamo anche i diritti fondamentali dei lavoratori che non possono e non devono essere derogati.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il Presidente Caldoro per una precisazione.

**CALDORO, Presidente della Giunta regionale:** Solo per precisare la posizione della Giunta. Credo che sia corretto nei confronti delle procedure che ha attivato il Consiglio. Il Consiglio ha ritenuto utile, secondo la nostra opinione, di avere e di conservare una posizione di centralità politico-istituzionale, quindi è giusto, nel rispetto di questa posizione del Consiglio, che io ritengo assolutamente giusta, di non

semplificare in termini passivi un dibattito così importante con una informativa della Giunta, che se ci fosse stata richiesta, ci sarebbe stata nella procedura normale. Uno mandava un bel documentino su una informativa, su quella informativa si discuteva, la Giunta si esponeva, precisava le sue posizioni ed era un altro tipo di procedura.

Avete ritenuto – io credo giustamente – di avere una posizione di centralità e di rafforzamento, anche rispetto alla posizione della Giunta, quindi il ruolo istituzionale viene prima anche del ruolo amministrativo. Io ho ritenuto di dover rispettare questa vostra posizione, di alzare il livello del confronto e del dibattito che si deve avere, credo, su questo tema, per vari profili e non solamente tecnici, ma anche di carattere politico, di rispettare questa importante richiesta che mi è stata rivolta da molti Consiglieri e dai Capigruppo. L'avete voluta incardinare tra l'altro attraverso una mozione consiliare, credo che sia rispettoso nei confronti del Consiglio seguire questa procedura e le motivazioni, le decisioni dei Gruppi consiliari che tra l'altro sono state anche formalizzate in un documento che ha la sua rilevanza politico-istituzionale, quindi di tenere un dibattito di questo tipo. Credo che sia stato incardinato dal punto di vista regolamentare in questa maniera, ma io devo dire che lo condivido anche dal punto di vista istituzionale e politico.

**LONARDO (UDEUR):** Signor Presidente Romano, signor Presidente Caldoro, signori Consiglieri, signori Assessori e ospiti rappresentanti sindacali e rappresentanti dei Comuni, il dibattito di oggi è estremamente importante, d'altra parte ha fatto bene a precisare, il Presidente Caldoro, che si tratta della discussione di una mozione consiliare che nasce proprio ai sensi dell'articolo 69 del Regolamento,

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

quindi la centralità del Consiglio in riferimento ad un argomento estremamente importante. Quindi è giusto che ognuno di noi faccia evidentemente conoscere le idee dei propri Gruppi di appartenenza, e quindi mi accingo anch'io a formalizzare l'opinione, in riferimento alla problematica di cui si sta trattando, del Gruppo Popolari Udeur.

Come dicevo, il dibattito di oggi è estremamente importante; da una parte ci impone una serena e severa riflessione sulle sorti di migliaia di nostri lavoratori, impegnati nel settore auto; dall'altra ci obbliga a guardare avanti ben oltre l'esito del referendum di domani, per decidere insieme nel rispetto delle nostre competenze, gli interventi strutturali che è utile e necessario avviare. Mi auguro che a ripartire da oggi la nostra Assemblea, attraverso gli opportuni approfondimenti nelle commissioni, possa svolgere un ruolo guida sul fronte delle politiche di sviluppo che devono riguardare l'intera Campania e, naturalmente, non solo la filiera metalmeccanica, non solo il polo industriale di Pomigliano D'Arco.

Credo che anche il Presidente Caldoro, come l'intera Giunta regionale, siano dell'avviso; non a caso il Governo regionale è qui in Aula e si è dichiarato disponibile all'ascolto ed al confronto, ma soprattutto si è mostrato determinato ad operare nella convinzione che solo un'azione sinergica delle istituzioni e delle parti sociali può produrre i risultati che tutti ci auguriamo.

Quest'Aula, in tante difficili circostanze, ha dimostrato di saper superare divisioni e visioni di parte, ora più che mai credo che sia urgente dare all'esterno un chiaro segnale: bisogna davvero lavorare insieme, maggioranza ed opposizione, per ricercare soluzioni operative!

Troviamo il coraggio di scelte chiare, nette e decise, anche se dovessero risultare o apparire impopolari nell'immediato e l'esperienza drammatica dei rifiuti dovrebbe esserci da monito, dunque occorre avere il coraggio della verità e per Pomigliano, come per il suo indotto, ritengo giusto e necessario che la Regione, nelle sue diverse articolazioni, faccia fronte comune al sostegno dell'accordo aziendale già concordato e sottoscritto per la maggioranza delle sigle sindacali.

Se non partiamo da questa verità di giudizio, credo che si rivelerebbero inutili tutti i tentativi successivi e conseguenti, quelli che tutti auspichiamo per il rilancio definitivo e di lunga durata dello stabilimento, anzi degli stabilimenti FIAT che operano in Campania.

La Regione deve porsi l'obiettivo di accompagnare le iniziative imprenditoriali, deve creare condizioni perché le regole, le procedure autorizzative diventino un valore aggiunto e non un freno. Preoccupiamoci, in buona sostanza, di favorire ogni tipo di impresa, dalla più piccola alla più grande, credo che questo sia il nostro primo dovere. Alla vigilia del Referendum tra i lavoratori mi auguro che il Consiglio si esprima senza esitazione a favore dell'accordo, mi pare che anche il documento vada in questo senso. Diciamolo forte e chiaro, una scelta diversa aprirebbe la strada ad un'avventura senza futuro, se fallisce l'accordo sarà il disastro non solo per la Campania ma per l'intero Mezzogiorno.

Qualcuno sostiene che ci sono profili di incostituzionalità? Se è così ci penserà la Corte Costituzionale, ma, ripeto, dobbiamo dirci la verità! Dobbiamo dire la verità ai lavoratori e la verità è che non c'è una via italiana per costruire auto o ci si regola con il rigore e con quel modo di produrre o, viceversa, andremo a fondo. Occorrono

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

serietà e responsabilità non tenui filamenti ideologici venati di provincialismo.

Se Pomigliano dovesse dire “no” all’intesa, la Campania e il sud sarebbero eliminati dalla competizione per il lavoro in modo definitivo.

Ciò che occorre è tanto buonsenso, tenendo conto dell’emergenza planetaria.

Ciò che non serve è scongelare utopie vuote. A Pomigliano non c’è conflitto tra capitale e lavoro, ma tra un po’ di lavoro e il lavoro buono e redditizio, privo di assenteismo e di superficialità.

Ho letto alcuni documenti elaborati dagli stessi lavoratori, non posso tacere, che per buona parte l’intesa tratta di misure che l’azienda richiede per poter mettere un argine all’assenteismo.

Parliamo di punte del 20% per i soli permessi elettorali, poi c’è l’abuso che si fa dei permessi legati alla 104, persino assenze sospette, con punte del 30% in occasione di eventi sportivi. Possiamo più permettercelo? Credo proprio di no. Soprattutto i lavoratori, la maggioranza dei lavoratori non può più tollerare una simile situazione perché la furbizia di pochi si traduce in un danno per i più, per la stragrande maggioranza che fa il proprio dovere.

Dire queste cose significa essere contro il sindacato? Io non credo proprio!

C’è dell’altro. Con l’abbandono della pesante fase della cassa integrazione che va avanti da oltre un anno, i redditi delle famiglie potranno tornare a crescere in un’area che sconta elevatissimi indici di degrado ambientale e sociale e dove la disoccupazione è ai massimi in Europa.

Non sta a me evocare slogan, ma credo, senza vezzi retorici, che o il sud si fa a Pomigliano oppure non si farà; è una sfida alla quale non possiamo sottrarci pur avendo, come Stella Polare, l’idea di un

dialogo costante nel mondo del lavoro, nelle sue relazioni industriali.

Per quanto ci riguarda siamo pronti a fare la nostra parte senza esitazione, ma anche con la consapevolezza che nessuna minaccia, nessun gesto violento ci farà arretrare.

Vorrei concludere con una veloce ma pertinente divagazione.

Se dobbiamo affrontare e risolvere i problemi legati allo sviluppo, al lavoro, ad una formazione professionale finalizzata e di vera qualità, allora dobbiamo ripartire, per quello che riguarda l’assemblea legislativa regionale, dai capisaldi.

Per parlar chiaro ancora, mi auguro che presto, prima ancora di discutere di nuove leggi e leggine di facciata, noi tutti, di quest’assemblea in quest’ Aula, avremo la volontà comune di avviare una robusta azione di riordino e di disboscamento legislativo.

Qualcosa è stato già fatto, ma poi ci si è fermati, bisogna riprendere, bisogna delegiferare, abrogare ancora le tante e troppe norme inutili inapplicabili o rimaste inapplicate, non più coerenti con il gruppo normativo europeo, bisogna delegiferare laddove la norma si riduce alla creazione nei fatti di nuovi ed insostenibili centri di spesa, per giunta, improduttivi.

Bisogna semplificare snellire, tenendo sempre conto della sostenibilità economica finanziaria, ora che anche il nostro Statuto lo dice a chiare lettere, mai più leggi senza copertura finanziaria. Su questo fronte mi sono sempre battuta e continuerò a farlo per quello che sarà la mia possibilità di farlo, evidentemente.

Contemporaneamente bisogna avviarsi con decisione verso il decentramento dei poteri, il primo banco di prova circa la necessità impellente di semplificare e di accompagnare sul serio la buona e meritoria via intrapresa, riguarderà anche il

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

cosiddetto Piano casa. Dobbiamo velocemente rivedere quella legge che così com'è non funziona, troppi danni ha già prodotto, anzi rischia ancora di procurare più danni che benefici. So che il Governo si è già mosso e che anche alcuni consiglieri hanno presentato una proposta a riguardo, lo faremo anche noi come Gruppo Popolari Udeur nelle prossime ore. Una proposta che può essere condivisa, eventualmente migliorata, per scacciare ogni retropensiero legato all'abusivismo speculativo.

Mi auguro che si corregga una legge che è nata viziata da una visione solo metropolitana.

Ebbene, se siamo convinti che questa sia la strada, imbocchiamola, senza tentennamenti. Si comincia, oggi, per Pomigliano, dicendo, senza esitazione, che sosteniamo l'accordo, l'unico possibile, il solo che può scongiurare il fallimento totale. Penso che il forte appello del Presidente Caldoro alle istituzioni, alle forze politiche, al mondo produttivo e delle professioni, potrà e debba essere accolto e condiviso da tutti.

Dobbiamo difendere la scelta che ci auguriamo sarà domani la scelta della stragrande maggioranza dei lavoratori, una scelta che non ci solleverà dalle responsabilità che ci competono, ma che, anzi, ci obbligherà a fare ancora di più senza sprecare tempo ed energie in sterili contrapposizioni di principio. Grazie!

**RUSSO G. (PD):** Mi sarei aspettato, da parte del Governo regionale, informative e chiarimenti sul ruolo che ha svolto, su quello che ancora si può fare, anche perché voglio dire che la centralità del Consiglio ha senso se il Consiglio è esso stesso un interlocutore, ma in un caso come questo, il Consiglio non ha interlocuzioni, è la Giunta ed il Governo ad avere interlocuzione.

Forse il Governo regionale stesso non vuole avere un'idea già strutturata e voglia affidare la successiva iniziativa che deve prendere, che allo stato non c'è, al dibattito che viene in Consiglio regionale, al confronto tra le forze politiche presenti in questo Consiglio.

Vorrei invitare tutti ad abbandonare retorica e dibattito di circostanza.

E' una condizione straordinaria ed emergenziale che richiede che tutti, questa è la condizione indispensabile, abbandonino vecchi schemi e vecchie sicurezze. L'ho detto prima: l'unico modo sbagliato per intervenire in una situazione di questo tipo è lasciarsi ispirare da vecchie logiche e da tradizionali schemi ideologici che non solo non spiegano il momento che stiamo vivendo, ma che al tempo stesso non sono neanche utili per determinare condizioni di superamento delle difficoltà. Noi abbiamo prodotto un documento e abbiamo chiesto su questo documento la firma di altre forze, quello che intendiamo fare scritto, come ci vogliamo muovere lo abbiamo messo su carta,

qual è il protagonismo che vogliamo svolgere ed è tutto chiaro.

Voglio precisare alcune cose però, perché vedo che c'è un dibattito, lo dico senza presunzione, non all'altezza della situazione, lo voglio dire con franchezza.

Siamo tutti d'accordo, la maggior parte considera questo una condizione eccezionale.

Pensiamo che l'accordo sottoscritto tra organizzazioni sindacali e vertici FIAT sia una condizione necessaria per permettere alla FIAT di Pomigliano di vivere, sappiamo però che dobbiamo anche dirci la verità.

Noi siamo stati tra quelli che hanno sempre detto che una prima verità emerge ed esce fuori, abbiamo detto che l'innovazione, gli incentivi, la modernizzazione, tutti temi e

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

slogan che hanno riempito le cronache del dibattito politico e sono diventati quasi una sorta di argine tra centro destra e centro sinistra, di chi spingeva l'innovazione oltre una certa frontiera e chi invece era condannato a stare dentro un'altra perché poi fino in fondo non riusciva a superare il suo conservatorismo.

Ma l'innovazione dov'è? Noi stiamo parlando della Panda. Qual è questa grande innovazione che dovrebbe segnare il futuro di Pomigliano D'Arco? Certo è una necessità, se c'è la Panda facciamo bella figura, ma dov'è questa innovazione in un'impresa che ha avuto migliaia e milioni di euro dalla parte pubblica? Dov'è questa innovazione che dovrebbe rendere roseo il futuro dell'impresa dell'auto in Campania e in Italia? E'una condizione, bisogna fare la Panda? Si fa la Panda, la si sottrae ad altri poveri disgraziati del mondo e se la condizione di altri poveri disgraziati del mondo che deve scaricarsi sui poveri disgraziati di casa nostra, beh, ne possiamo prendere atto ma non ci deve soddisfare, non è un orizzonte politico, non è un'idea o un ideale che possiamo liberamente e comodamente perseguire. Di questo dobbiamo avere contezza! E' del tutto ovvio che la globalizzazione non si ferma davanti agli statuti dei lavoratori o alle leggi o alle costituzioni, ma questo deve imporre alla politica un nuovo e diverso salto di responsabilità. Come si interviene in un'economia che diventa sempre più globale e che lasciata a se stessa finirà per travolgere: civiltà, diritti, conoscenze, acquisizioni, tutele indispensabili? Non è un arbitrio o un privilegio quello dei lavoratori quando stanno male, di essere tutelati, non è un arbitrio. Se c'è qualcuno di voi che lo pensa, si alzi, lo dica. E' del tutto ovvio che non possiamo immaginare la competizione nel mondo a chi sfrutta meglio e di più ed anche è ovvio che

alcune questioni vanno corrette, alcune degenerazioni affrontate, qualche privilegio ridiscusso, ma il punto è questo, questo è un punto di difficoltà per tutti, è una condizione di limite per tutti, per la politica innanzitutto e per le istituzioni democratiche, è un limite, non è un obiettivo, non è una meta, non è un'ispirazione a cui le forze politiche di questo Consiglio puntano, almeno ditelo liberamente: "noi puntiamo affinché ci siano turni infernali" ma nessuno di voi, eccetto qualche esagerazione retorica in qualche intervento c'è stata.

Penso che bisogna dare poco, perché anche qui ne vale della serietà, se dobbiamo prendere atto prendiamo atto, però qual è l'impegno che ci diamo? Qual è l'impegno che vogliamo conservare, vogliamo assegnare al Governo della Regione Campania? Non quello di partecipare alle marce, come qualche incauto rappresentante della Provincia di Napoli ha fatto o come ha fatto qualche Sindaco, non vogliamo affidare l'incarico al Presidente Caldoro di andare con lo stendardo della Regione Campania e partecipare a delle marce, anzi, non lo avrebbe fatto, conosco il Presidente, il suo stile, la sua serietà e responsabilità ma bisogna dire che le istituzioni, in questa fase, hanno un ruolo delicatissimo in cui deve prevalere il senso di responsabilità e un protagonismo che guardi all'insieme delle questioni.

Ci sono 450 punti di crisi al Ministero dell'Industria, quanti sono quelli campani? Qual è l'idea di politica industriale che questo Governo nazionale ha per il sud? Bisogna capire se il Governo nazionale intende la politica industriale come welfare perché se si tratta solamente di mettere in piedi gli ammortizzatori e rinunciare ad ogni protagonismo del potere pubblico nel determinare linee innovative, di riallocazione e trasformazione industriale,

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

oppure tutto si deve risolvere in un welfare dove non ci sono neanche le risorse per affrontare una condizione di questo tipo. Presidente le chiedo innanzitutto di svolgere un ruolo in cui tenga conto, com'è stato scritto nel documento, che le ragioni dell'impresa non possono rendere i diritti dei lavoratori carta straccia, questo è il ruolo che le consegno, che questa parte dell'opposizione le consegna. Le chiedo anche di aprire, con il Governo nazionale, un tavolo su tutti i punti di crisi della Campania perché noi dobbiamo sapere quali sono gli strumenti, le risorse e gli indirizzi che questo Governo vuole avere nei confronti di una necessaria politica industriale nel Mezzogiorno e in Campania in particolar modo. Nessuno di noi intende tirarla per la giacca, vogliamo semplicemente che lei svolga un ruolo che è un ruolo che hanno svolto altri prima di lei e che ha fatto in modo che le istituzioni campane fossero quel presidio e quel baluardo di democrazia e di avanzamento civile com'è stato nel corso di questi anni.

**FOGLIA (UDC):** Oggi discutiamo di una vicenda complicata, di una vicenda che riguarda la vita, per i motivi che dirò in seguito, di 10.000 famiglie di questa Regione. Noi dell'UDC riteniamo che questa vicenda debba essere separata dagli aspetti politici che da una parte e dall'altra stanno contraddistinguendo questo dibattito.

Il "Lavoro" non è né di destra né di sinistra, noi viviamo in una Regione che è afflitta da problemi seri, da problemi che ogni giorno vedono espulsi dal mondo del lavoro decine di operai, di lavoratori, una Regione in cui i giovani non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro, eppure il dibattito di oggi, ma anche dei giorni scorsi, si è incentrato più su aspetti formali e legalitari che sostanziali.

Poteva la FIAT continuare la propria produzione a Pomigliano senza raggiungere quei livelli di produttività che le consentono di stare sul mercato? Credo che questa doveva essere la domanda che bisognava porsi. A questa domanda avrebbero dovuto dare una risposta chi invece ha invocato ,con un po' di demagogia, ha tirato in ballo aspetti costituzionali, di violazione di diritti, ancorché il sindacato, nella quasi totalità; noi invochiamo il sindacato quando ci fa comodo, salvo, poi, a smentirlo quando questo non la pensa come noi o quando serve per una polemica spicciola. Ancorché il sindacato, nella quasi totalità, con le distinzioni che ogni sigla ha in sé, ha ritenuto di dover sottoscrivere questo accordo, ha ritenuto che questo accordo non fosse così dirompente perché riguarda una produzione, riguarda uno stabilimento, il processo affinché questo possa diffondersi nelle altre produzioni, è un processo inutile, è un eloquio vano.

A Melfi, nel 1993, si è sottoscritto un accordo che nei contenuti era simile, se non più gravoso per gli operai di quello di Pomigliano, poi nel 2004 si è usciti da quella fase temporanea che aveva visto gli operai di Melfi non essere riconosciuto il salario degli altri gruppi produttivi della stessa FIAT. Consentitemi, evocare la marcia dei colletti bianchi del 1980, a quel fondo di demagogia, quella fu una denuncia ad un comportamento di un sindacato ideologizzato che aveva immaginato di spostare nel sistema produttivo la lotta di classe. Si potrebbe ricordare lo slogan, il salario variabile indipendente di quei tempi che contiene tutte quelle ideologie che oggi, fortunatamente, la storia ha sconfitto. Si tratta di capire quali sono oggi le condizioni, come sono mutate, come i sistemi produttivi si sono modificati, per

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

cui, anche la FIAT non è più quella. Lo dico al Capogruppo del PD: la FIAT oggi è modificata nell'assetto societario, non è più la holding che ricomprende tutto.

Oggi la FIAT è la "FIAT auto", si è modificato il processo di internazionalizzazione di quest'azienda che va in America e acquista la Chrysler, deve, giocoforza, modificare il sistema produttivo che non regge più. Allora non dover tener conto di queste mutate condizioni, significa voler chiudere gli occhi. Occorre salvare la FIAT, io presenterò un emendamento alla mozione perché salvare la FIAT di Pomigliano non significa salvare solo i 5.000 mila e i 6.000 e i 7.000 mila addetti di quell'area, ma rendiamoci conto che nella Regione Campania c'è un distretto dell'auto che parte da Pomigliano e finisce a Flumeri, anzi a Lacedonia, forse, con i 2.000 e passa occupati di Piano, con i 1.000 occupati della Valle dell'Ufita, per non parlare della ex Magneti Marelli, dell'indotto nello stampaggio.

Noi, con una sorta di pregiudizio, direi quasi di miopia, vogliamo mettere in discussione un settore che è trainante, che è l'unico rimasto nella nostra Regione, lo direi, anzi, all'Assessore Vetrella: c'è un contratto di programma approvato nel 2009, con progetti a sostegno dell'automotica nel distretto dell'auto, di cui bisognerà parlarne, bisognerà essere conseguenti a quelle approvazioni.

Per un certo verso la FIAT ha le sue responsabilità, ha le responsabilità legate ad un particolare periodo storico, quando ha scelto come interlocutore sindacale determinante sigle, anzi, una sola sigla a cui ha riconosciuto un potere contrattuale quasi illimitato all'interno dell'azienda dell'unità produttiva di Pomigliano e di cui la microconflittualità, gli scioperi a singhiozzo, gli scioperi delle linee, gli

scioperi dei reparti, che hanno fatto sì che la FIAT, lo sanno tutti, di Pomigliano è un'azienda difficile da gestire, quindi, responsabilità da parte delle aziende.

Oggi le cose sono mutate, oggi l'azienda investe in proprio, lo dico a Russo, che evocava i milioni e i miliardi del passato, oggi la FIAT si misura sulla propria capacità produttiva, porta a Pomigliano un investimento di 700 milioni di euro, oggi porta a Pratola Serra la produzione dei motori Chrysler, oggi la FIAT cerca di raggiungere livelli produttivi che le consentono di fare una delocalizzazione al contrario, questo è il fatto storico in Italia, cioè, rispetto alle aziende che vanno in Romania, in Polonia, in Cina, in India, nel sud est asiatico. Oggi abbiamo un'azienda che porta la produzione dalla Polonia all'Italia e io credo che questo abbia un significato rivoluzionario per il sistema produttivo industriale.

Noi in Italia, a partire dagli anni '70, abbiamo subito un processo di deindustrializzazione che nessun Paese dell'Europa occidentale ha avuto.

Noi avevamo primati in settori come la chimica, come l'aeronautica civile, come l'acciaio, come l'informatica, settori che abbiamo lasciato morire da soli, che abbiamo abbandonato.

Noi siamo il Paese che ha il maggiore consumo di telefoni cellulari, che non produciamo, vengono prodotti in Finlandia la Nokia e la Motorola.

Noi siamo il Paese dove c'è un uso dell'informatica abbastanza evoluto e noi nel settore dell'informatica, pur essendo dei pionieri con la Olivetti, non abbiamo saputo reinvestire per colpa di governi abbastanza distratti su questi problemi.

Abbiamo discettato, vedo che in quest'Aula si continua a discettare del posto industriale, abbiamo detto che eravamo al di là, noi vogliamo arrivare al

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

posto industriale senza aver consolidato l'industria. Poi ci siamo affezionati, questo va detto anche i sindacati, agli slogan, piccoli e belli, poi abbiamo scoperto che il piccolo non regge il mercato perché non ha le risorse per sostenere i costi della ricerca, i costi dell'internazionalizzazione; poi abbiamo detto che noi dovevamo fare il terziario avanzato piuttosto che il manifatturiero. Alla fine abbiamo scoperto la finanza come sistema economico per la nostra nazione, magari scimmiettando l'esempio statunitense. Abbiamo visto gli Stati Uniti che hanno delocalizzato nei paesi dell'est asiatico, in India e in Cina tutte le produzioni, che si sono affidate alle carte di credito, o meglio, alle carte fasulle, così' è crollata l'economia. Oggi il sistema manifatturiero e l'industria, è l'unica risorsa sulla quale dobbiamo puntare, dico al governatore di avere una particolare attenzione per questo sistema, perché noi non abbiamo altre possibilità, la ricchezza di una Regione è legata alla ricchezza della produzione, produzione di beni. Ogni addetto, nel sistema manifatturiero, comporta altri tre addetti nei comparti dei servizi, dell'edilizia, dei trasporti, questa è la ricchezza di una Regione.

Concludo dicendo che la Campania non può permettersi di perdere la FIAT. Certo, vanno chiariti i rapporti con l'industria, perché da questa situazione emergenziale, poi, si possa uscire e che non siano dei contratti a tempo indeterminato, ma solo dei contratti che affrontano il tempo in cui viviamo, si tratta dell'ultima impresa industriale che abbiamo in questa Regione. Non possiamo perderla. La FIAT va salvata a qualunque posto, perdere la FIAT vorrebbe dire uscire dall'auto ma vorrebbe dire anche che dopo aver divorziato dalla chimica, vedi Montefibra, dall'informatica – vedi Olivetti – dalla cantieristica – vedi la Fincantieri – e parzialmente

dall'aeronautica civile, alla quale abbiamo consentito, noi prima Regione d'Europa nella produzione di aerei da trasporto civile, che le nuove produzioni fossero portate a Grottaglie. E se dopo aver perso tutto questo noi dovessimo perdere la FIAT, sarebbe il colpo definitivo non solo e non tanto all'immagine di questa Regione, ma io credo che sarebbe il colpo definitivo alla nostra economia. Quindi Bisogna fare di tutto per tenere ogni iniziativa, perché per la nostra Regione rappresenta il punto di rilancio e il punto di speranza per i cittadini, per le famiglie, per i giovani e per le prossime generazioni.

**PRESIDENTE:** Grazie onorevole Foglia, passiamo la parola all'onorevole Giordano.

**GIORDANO (IDV):** Signor Presidente, signori consiglieri, la partita che si sta giocando in questi giorni alla FIAT di Pomigliano d'Arco ha una rilevanza che travalica i cancelli dello stabilimento e riguarda il futuro di tutti i lavoratori d'Italia, e in particolare del Meridione.

Infatti non ci troviamo di fronte a una proposta di accordo, ma ad un vero e proprio ricatto non negoziabile, in cui dietro la possibilità di poter produrre la Panda nello stabilimento di Pomigliano, è stato chiesto di lavorare, con richieste inaccettabili ai lavoratori, che in questi anni hanno già dato e fin troppo in termini di flessibilità e diritti.

Il fatto che la FIM, UIL, UGL e la FISVIC abbiano firmato un accordo separato, accettando tutte le richieste dell'azienda, è l'ennesima dimostrazione di come alcune sigle sindacali abbiano completamente abbandonato qualsiasi tentativo di tutelare gli interessi dei lavoratori. Non è un caso che tanto la Marcegaglia quanto Sacconi, abbiano preso ad esempio la vertenza di Pomigliano come l'instaurarsi di nuove moderne relazioni tra

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

***Resoconto Integrale***

***IX Legislatura***

***21 giugno 2010***

le parti sociali, magari realizzando il loro sogno di arrivare a contratti individuali e cancellare il ruolo del sindacato come strumento per organizzare il conflitto e la tutela dei lavoratori.

E infatti, dal punto di vista politico questa intesa ha proprio questo obiettivo: creare un accordo capestro che possa servire da apripista per peggiorare ulteriormente le condizioni di lavoro, passando anche sopra i più elementari diritti costituzionali e comunitari.

Le motivazioni per le quali si dovrebbe rifiutare di firmare questo accordo sono principalmente due: il Piano appare come un ricatto e in effetti lo è, visto che Marchionne ha detto “o lo firmate o sposto tutto in Polonia, e tanti saluti”; due, il Piano non rispetta i principi costituzionali. Ciò non significa però voler sostenere posizioni meramente ideologiche e politiche, perché significherebbe giocare sulla pelle di 5 mila lavoratori, anzi 15 mila, se consideriamo l'indotto. Ma non si possono non considerare i punti critici dell'accordo, quali una turnazione molto pesante, che di fatto porti il singolo lavoratore a lavorare quarantott'ore alla settimana con pause misere, dieci minuti, con la sostanziale abolizione dello sciopero per i lavoratori, in quanto se essi scioperassero potrebbero venire licenziati, ed eliminazione del trattamento economico aziendale in caso di malattia.

Quanto al primo punto, la turnazione non è delle più agevoli, specie in un settore, quello metalmeccanico, che per via della sua gravosità ha sempre goduto di trattamenti migliori rispetto agli altri settori merceologici. È vero che i dipendenti non lavoreranno gratis, visto che delle quarantott'ore settimanali, otto ore verranno retribuite come straordinario; ma l'accordo aggiunge che per far fronte alle esigenze produttive di avviamento,

recupero o punte di mercato, l'azienda potrà far ricorso al lavoro straordinario per ottanta ore annue pro capite, senza preventivo accordo sindacale, da effettuare a turni interi. Non è molto chiaro: si dice che il lavoratore deve lavorare otto ore al giorno per sei giorni alla settimana, ma come può essergli chiesto di lavorare altre otto ore, cioè un turno intero nella medesima giornata? Ciò andrebbe contro le vigenti disposizioni di legge, precisamente contro il decreto legislativo n. 66/2003, che impongono *in primis* che i turni siano tra di loro separati da almeno undici ore di riposo giornaliero e richiede soprattutto che al massimo il lavoratore sia fatto lavorare quarantotto ore settimanali in media.

In merito, ci si domanda anche: turni così massacranti nel settore metalmeccanico con l'utilizzo di macchinari, che conseguenze possono avere sulla salute dei lavoratori e soprattutto sull'incidenza degli infortuni sul lavoro?

Quanto al terzo punto, occorre fare una premessa. Oggi per legge se un lavoratore si ammala, dal quarto giorno di malattia ha diritto per circa centottanta giorni a un trattamento previdenziale erogato dall'INPS pari al 60% della retribuzione. Di norma, i contratti collettivi prevedono che il restante 40% venga corrisposto dall'azienda. Al riguardo, la FIAT sostiene che in passato i lavoratori di Pomigliano hanno fatto i furbi approfittando delle assenze per malattia e per tal motivo, d'ora in poi viene tolto questo 40%. Questa affermazione già si commenta da sola. Ma va aggiunto che verrà costituita una Commissione paritetica formata da una componente dell'RSU per ciascuna delle organizzazioni sindacali interessate e dai responsabili aziendali per esaminare i casi di particolare criticità a cui non applicare quanto sopra previsto.

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

***Resoconto Integrare***

***IX Legislatura***

***21 giugno 2010***

Ciò aggrava ulteriormente la posizione dei lavoratori che saranno ostaggio di rappresentanti sindacali e aziendali, che decideranno caso per caso l'erogazione dell'indennità di malattia, senza che ciò avvenga sulla base di elementi oggettivi prestabiliti.

Una particolare menzione va fatta poi alla clausola n. 15 dell'accordo, clausole integrative del contratto individuale di lavoro, in cui c'è scritto testualmente: «Le parti convengono che le clausole del presente accordo integrano la regolamentazione dei contratti individuali di lavoro, al cui interno sono da considerarsi correlate e inscindibili. Sicché la violazione da parte del singolo lavoratore di una di esse costituisce l'infrazione disciplinare di cui agli elenchi, secondo la gradualità degli articoli contrattuali relativi ai provvedimenti disciplinari conservativi e ai licenziamenti per mancanza e comporta il venir meno dell'efficacia nei suoi confronti delle altre clausole».

Questo testo introduce, di fatto, il principio della libera licenziabilità del lavoratore inadempiente da parte dell'azienda, principio che viola lo Statuto dei lavoratori e la stessa Costituzione della Repubblica.

Quanto fin qui esposto sta anche a significare che con la sottoscrizione dell'accordo di Pomigliano si deroga di fatto alle norme del Contratto collettivo nazionale di lavoro. Già in passato si è potuto derogare al Contratto collettivo nazionale con i cosiddetti patti territoriali, che davano però tale possibilità a più aziende in un medesimo territorio. In questo caso, invece, con l'accordo di Pomigliano, in concreto si consente ad una sola singola e specifica azienda di derogare al Contratto collettivo nazionale di lavoro. Questo può comportare anche una concorrenza sleale nei confronti delle altre

aziende del settore automobilistico che devono, invece, sostenere costi maggiori per un'analoga produzione. Tanto più che questo accordo, differentemente dagli stessi patti territoriali, non prevede un adeguamento nel tempo al Contratto collettivo nazionale.

È proprio questo, cioè l'adeguamento graduale prestabilito nel tempo – un anno, due anni, tre anni o quattro anni – al Contratto collettivo nazionale di lavoro, che potrebbe costituire una possibile soluzione per uscire dall'*impasse* in cui ci si ritrova allo stato attuale a Pomigliano.

Intanto è stato indetto per martedì 22 giugno un referendum tra i lavoratori per conoscere le loro decisioni in merito. Ma si tratta, come sostenuto anche da alcuni giuristi, di un referendum illegittimo, perché la scelta che faranno i lavoratori non sarà libera, ma condizionata da un vero e proprio ricatto. Chiunque sceglierebbe di lavorare pur di non starsene a casa senza uno stipendio.

A mio avviso, la responsabilità di tutta questa situazione non è tanto della FIAT, azienda che cerca di trarre i maggiori vantaggi possibili di un Governo in un momento storico ed economico, quanto del Governo che glielo sta consentendo.

In tutti questi anni lo Stato, con ammortizzatori sociali e incentivi *ad hoc*, ha alimentato il carrozzone FIAT, affinché rimanesse in piedi. E ora non è capace o peggio ancora non vuole, per ragioni politiche e interessi economici, imporre delle condizioni.

Senza voler apparire anacronistici, tutti noi Consiglieri regionali della Campania dovremmo porci una domanda: stiamo forse assistendo ad una nuova forma di colonizzazione economica del Meridione? Vi ringrazio.

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

**PRESIDENTE:** volevo pregare l'onorevole De Siano di non dare le spalle all'Aula.

**NAPPI S. (NOI SUD):** Come sempre, la politica finisce per dividersi anche su temi così importanti quali quelli di cui si discute oggi. L'ideologizzazione naturalmente di ogni tipo di argomento, finisce sicuramente per non dare gli effetti che un dibattito su questo tipo di argomento richiederebbe. Ma naturalmente la politica è questa, quindi mi pare ovvio che ognuno possa e debba in qualche modo rappresentare le proprie idee. Ci auguriamo che spesso non siano solo dettate da momenti demagogici, ma siano legate anche ad una condivisione dei fatti, quindi ad una presa d'atto della situazione, o meglio della recessione economica che viviamo in questo momento. Sicuramente la crisi economica più generale ha prodotto quel che ha prodotto anche alle nostre latitudini, sicuramente la Campania non è stata immune dai risvolti che ci sono stati nella recessione economica, e credo che i numeri e i dati parlino sicuramente di un allineamento della Campania, soprattutto se snoccioliamo i dati nel 2008 e 2009, il PIL della Campania è sceso in linea, con quello nazionale, del -3%. È anche vero che quest'anno, almeno gli indicatori ci parlano di una ripresa eventualmente di uno 0.5-0.7 sul piano nazionale, ma la cosa sicuramente non induce, valutando i dati campani, una ipotesi di recupero così come dovrebbe avvenire sul piano più generale. Il perché naturalmente le prospettive per la Regione Campania non sono dello stesso tipo, basta andare a vedere i dati delle ore di cassa integrazione. Confrontando i dati tra aprile e maggio del 2009 ed aprile e maggio del 2010, registriamo addirittura un +74,5% dell'ammontare di ore di cassa integrazione, con un incremento dei lavoratori impegnati nell'ultimo anno di un

+16%. Ebbene, questi dati sicuramente non sono confortanti per la Regione Campania. Si corre il rischio di una ulteriore deindustrializzazione – il collega Foglia ne faceva cenno prima – di altri comparti che si sono distinti da questo punto di vista; ebbene, pensare che anche il comparto auto, che è uno di quelli che ancora tiene qui in Regione Campania, debba o possa naturalmente avviarsi verso lo stesso destino, significa veramente che la Regione Campania si avvia verso un destino segnato, corriamo il rischio di avviarci verso una emarginazione, verso una marginalizzazione dei processi economici della Regione Campania, con una ricaduta sociale non ipotizzabile in questo momento.

A tal proposito debbo dire che il sottoscritto, a nome del nostro movimento, il partito di Noi Sud, ha voluto che il dibattito di questa mattina, nonostante la rilevanza e l'importanza dell'argomento che era incentrato sull'accordo di Pomigliano, andasse oltre, si estendesse all'intero comparto auto della Campania, atteso che il sottoscritto rappresenta la circoscrizione di Avellino, che dopo Napoli sicuramente è quella più interessata dal problema, o forse, in termini numerici, è la prima. Se Pomigliano registra 5 mila addetti, la Provincia di Avellino registra 2.000 addetti diretti e 3.000 dell'indotto, per cui immaginiamo una caduta di questo livello occupazionale quali risvolti potrebbe avere sul piano sociale nell'intera Provincia di Avellino, che a differenza di Napoli ha una popolazione di 450.000 abitanti, per cui 5.000 eventuali ulteriori disoccupati ad Avellino vorrebbero dire dieci volte i 5.000 di Pomigliano. E questo lo dico non per sottovalutare l'aspetto di Pomigliano, ma per sottolineare che Avellino ha in questo momento una rilevanza estrema, atteso che, se c'è un

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

accordo per Pomigliano, non c'è ancora per Avellino, non c'è per l'FMA, che conta 2.000 dipendenti, dove si dice – siamo ancora a livelli di proposte e di indicazioni – che potrebbe essere trasferita una produzione Chrysler, ma sappiamo tutti che Chrysler produce una gamma di motori medio-alti. Quindi, in un contesto economico che si paventa ancora se non recessivo, ma di ristagno, immaginare che una produzione di questo tipo possa in qualche modo soddisfare quelle che sono le aspettative dell'FMA, credo che sia un attimino improbabile.

Badate, quando parlo di FMA naturalmente parlo di una serie di aziende che ruotano intorno all'FMA. Parliamo di ASM, Astek, Cablauto, Almec di Nusco. Per non parlare poi dell'Irisbus di Flumeri, che produce pullman e che è in una fase, in uno stato di crisi per il quale si è così ipotizzata una riduzione del 30% degli occupati attuali. Quindi, dagli 850 attuali si passerebbe a 600 dipendenti. Ed è in atto una trattativa che potrebbe portare ad un impegno dei vertici del Lingotto a fissarli a 700. E questo giusto per dare qualche dato rispetto a quelli che sono i problemi della filiera auto, FIAT ovviamente, della Provincia di Avellino.

Alla mozione, che è già stata fatta girare tra i banchi di questo Consiglio, ho aggiunto un emendamento facendo richiesta affinché questo Consiglio regionale, a sua volta, faccia richiesta a Governo, sindacati, parti sociali e quant'altri affinché si possa individuare un piano industriale che sia indirizzato all'intero comparto auto della Campania, atteso che il problema investe l'intera Campania.

Vengo un attimo all'argomento centrale della discussione di questa mattina, che naturalmente riguarda l'accordo di Pomigliano. Ebbene, non si possono sottacere certi aspetti, e questo

naturalmente non significa affrontarli in modo ideologico, perché non mi considero né di destra né di sinistra. Non saprei come inquadrarmi dal punto di vista ideologico. O meglio, dal punto di vista politico, atteso che il mio partito si dichiara autonomista e federalista e naturalmente si è schierato totalmente a favore del federalismo fiscale, credo che questo contratto non debba assolutamente diventare la regola, perché spero e mi auguro che i vari comunicati enunciati dal collega Schifone, che faceva riferimento – credo – a Scalfari, secondo cui questa condizione è dettata dalle contingenze mondiali, non debbano necessariamente applicarsi, perché questo significherebbe in qualche modo problemi seri per le nostre comunità.

Sicuramente, ritornando al federalismo, il federalismo impone un recupero di un forte senso di responsabilità, che è quella che è mancata sino ad oggi, ed è quella di cui abbiamo bisogno per far sì che il federalismo non abbia dei risvolti negativi sul nostro territorio. Quindi, c'è necessità di un forte senso di responsabilità, quello che probabilmente è mancato fino a questo momento alle forze politiche e agli stessi sindacati. D'altronde, fino ad oggi – questo per non sottovalutare o disconoscere il ruolo dell'azione dei sindacati – si è parlato sempre di diritti, ma mai di doveri. Dunque, credo che sia giunto il momento di far passare questo messaggio: che il lavoratore a qualche dovere deve anche sottintendere. Credo anche che sia giunto il momento, in questo momento di solidarietà, per poter indirizzare il lavoratore verso questa presa di responsabilità, che non passa attraverso l'assenteismo con il certificato di malattia di comodo, o con lo sciopero in coincidenza di una partita di pallone, o meglio ancora – e qui parlavo dei 1700 su 5 mila assenti dal lavoro in rappresentanza

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

delle liste, in coincidenza delle tornate elettorali -. Lo dico a tutti i colleghi: svestiamoci dell'ipocrisia. Tutti quanti noi in quelle circostanze allestiamo degli elenchi di rappresentanti di liste. Quante persone di questi elenchi - tutti quanti lo sanno - chiedono la presenza in rappresentanza, non per garantire la rappresentanza ma per potersi assentare dal lavoro?

Credo che questo sia un fatto noto a tutti, meglio ancora a noi che siamo attori di questa situazione. Questo per dire - e mi avvio alla conclusione - che naturalmente questo forte senso di responsabilità va sicuramente evocato in questo momento, per recuperare questo momento produttivo in un contesto recessivo. Solo così credo che sarà possibile mantenere il nostro livello occupazionale e guardare con serenità al futuro. Grazie.

**PRESIDENTE:** Vorrei chiedere all'Aula, poiché, ci sono ancora altri sette interventi, e alle 14.30-14.40 è previsto l'intervento del Governo, chiedo a tutti i Consiglieri iscritti a parlare di ridurre i tempi dei propri interventi.

Diamo la parola all'onorevole Vessella.

**VESSELLA (Gruppo Misto):** Signor Presidente Romano, signor Presidente Caldoro, onorevoli colleghe e colleghi, penso che l'accordo di Pomigliano - voglio subito evidenziarlo - rappresenti un caso particolare, eccezionale, vorrei quasi dire un'operazione da non ripetere. Detto ciò ritengo che l'accordo però sia inevitabile, è un accordo, è vero, molto duro, ma avviene a causa di una condizione obiettiva, figlia di una globalizzazione diseguale. Come spesso accade bisogna mettere sul piatto della bilancia due alternative: o si rinuncia a 700 milioni di euro di investimento, e quindi a 15 mila posti di lavoro nel Mezzogiorno; oppure ci si confronta con una sfida, sicuramente difficile dal punto di

vista delle relazioni sindacali, e si cerca di trovare un punto di equilibrio tra le esigenze dell'azienda e i diritti dei lavoratori, primi tra tutti, è bene precisarlo, il diritto di sciopero.

Voglio ricordare che la FIAT solo qualche anno fa era sull'orlo del collasso; ora è un'azienda che ha comprato la Chrysler, è un'azienda in via di sviluppo che ha investito in Italia svariati milioni di euro. È uno dei pochi pezzi del nostro Paese che invece di essere acquistata acquista e vuole passare in cinque anni da 700 mila a 1,600 milioni di auto prodotte nel nostro Paese.

Mi chiedo allora: non cimentarsi con questa sfida non è davvero troppo rischioso? Io rifiuto l'idea, condivisa purtroppo da molti, di trasformare questo accordo in un modello. Pavento infatti il rischio che Pomigliano diventi un modello al contrario e cioè che si faccia strada l'idea di rifiutarsi in via del tutto pregiudiziale di affrontare un nuovo modo, diverso dal passato, di intendere le relazioni sindacali. Ma mi domando: c'è altra scelta? L'accordo raggiunto a Pomigliano è sicuramente pesante. Il sindacato avrebbe dovuto affrontarlo concentrando su due questioni più delicate: diritto di sciopero da una parte, misure di contrasto dell'assenteismo dall'altra. Diciamoci la verità: nell'azienda di Pomigliano, lo hanno precisato altri colleghi prima di me, nel giorno delle consultazioni politiche del 2008 su 4600 lavoratori 1600 erano in permesso. Auspico allora una soluzione che non divida il sindacato e quindi, non divida i lavoratori. La CGIL e, quindi, la FIOM deve stare dentro questa sfida di innovazione. Mettere all'angolo la CGIL non ha alcun senso strategico per il nostro Paese.

Noi oggi siamo qui a discutere di Pomigliano, ma la vera questione sociale di cui dovremmo seriamente occuparci, che

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

***Resoconto Integrale***

***IX Legislatura***

***21 giugno 2010***

ritengo sia davvero più drammatica, riguarda i figli degli operai di Pomigliano e di tutti i giovani italiani. Sta, purtroppo, crescendo una condizione angosciata di precarizzazione della vita. Crescono generazioni di ragazzi che non hanno alcuna certezza e alcuna fiducia nel futuro che vivono con contratti temporanei e miseri, quindi non mettono al mondo figli, se non in età matura, perché non hanno nessuna garanzia a causa anche delle loro prospettive pensionistiche.

È questo, allora, il problema sociale più spaventoso del nostro Paese e, soprattutto, del nostro Mezzogiorno. Un giovane su tre è in cerca di lavoro. La politica, allora, invece di discutere di Radio Padania contro la nazionale di calcio, invece di discutere delle dichiarazioni di uno sconosciuto deputato della Lega che auspica il suicidio dei detenuti, dovrebbe dibattere di questi temi, di questi più seri problemi, perché c'è un'intera generazione che ha paura del futuro.

In conclusione, allora, il tema di Pomigliano chiama in causa due questioni: la legge sulla rappresentanza sindacale e la riforma del *welfare* per garantire i nuovi poveri.

Purtroppo, il nostro è un Paese che ha una profonda malattia che si chiama assenza di innovazione. So che la parola innovazione sembra contraria allo spirito del nostro tempo, ma tutto quello che noi stiamo vivendo temo sia figlio dell'assenza di innovazione. È su queste cose che la politica dovrebbe confrontarsi e auspico che l'opposizione, in particolare, stimoli e sfidi il Governo perché è nei momenti di maggiore difficoltà che bisogna fare le riforme più coraggiose.

La questione Pomigliano può rappresentare una possibile ricetta anche per l'Italia. È giunto il tempo di stringere un grande patto tra i produttori, un patto che non serva

solamente a fronteggiare un'emergenza, ma a portare avanti un cambiamento radicale.

Non si può avere una pressione fiscale che cresce ed un'evasione fuori controllo che ha superato largamente i cento miliardi. Bisogna, allora, ridisegnare il *welfare* costruendo un sistema di sicurezza sociale. Bisogna ridurre la spesa pubblica, che invece incredibilmente cresce.

Facciamo, allora, sì che Pomigliano sia la bandiera di una nuova stagione di crescita per il nostro Paese, anche con il nostro contributo.

Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie all'Onorevole Vessella per avere accolto anche l'invito della Presidenza. Passiamo la parola all'Onorevole Corrado Gabriele. Non lo vedo in Aula. Quindi, diamo la parola all'Onorevole Del Basso De Caro, sempre pregandolo di essere sintetico.

**DEL BASSO DE CARO (PD):** Signor Presidente, dicevo prima che insieme ai colleghi del Gruppo del Partito Democratico abbiamo proposto una integrazione alla mozione presentata ad inizio della seduta, ed è una integrazione che dal nostro punto di vista è doverosa.

Badate, non voglio entrare nei massimi sistemi. I tempi sono contingentati e direi molte cose ovvie. Ma ne ho ascoltate altre altrettanto ovvie nel dibattito di questa mattina, e qualcuna addirittura risalente nel tempo agli anni Settanta. Nessuno pensi oggi, soprattutto nel Partito Democratico che ha un profilo riformista, di evocare i sacri testi del marxismo-leninismo, ai quali io personalmente non ho mai fatto riferimento. Né nessuno pensi ad una ideologizzazione dello scontro.

Sappiamo molto bene che l'accordo sul quale domani si esprimeranno i lavoratori è un accordo per qualche verso necessitato. Ed è inutile che spieghi ad un Consiglio

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

così attento quali sono le ragioni che lo fanno considerare necessitato. Avrei avuto piacere di ascoltare invece, nel corso del dibattito, qualche puntualizzazione sui lavoratori che pure esistono, non sono ancora soppressi e che pure debbono avere una loro tutela, così come una loro dignità. Io penso che un secolo di lotte non possono essere cancellate come l'acqua di maggio, questa è la mia opinione e penso non soltanto la mia. Ecco perché quella integrazione all'ordine del giorno. Un'integrazione che rappresenta anche un campanello d'allarme perché, badate, quando si dice che è eccezionale il momento ed è particolare ciò che si richiede, noi temiamo che questo rappresenti il varco per far passare, poi, una cultura generale, una ideologia per la quale poi tutto diventa necessario e di emergenza. D'altra parte, avete mai vissuto in una Regione che non conosca le emergenze? La Regione Campania vive nella emergenza dalla sua nascita, quindi tutto è emergenza, come in Italia non c'è niente di più definitivo del provvisorio. Questo è lo spirito perché conculcare i diritti fondamentali e farli superare da una contrattazione collettiva è piuttosto rilevante, non solo sotto il profilo giuridico, nessuno si inventa costituzionalista, evidentemente, potremmo anche svolgere un tema e potremmo anche parlare dell'articolo 41 della Costituzione, oggi fortemente messo in discussione.

Badate, l'articolo 41 della Costituzione, per chi volesse andarlo a leggere, è di chiara ispirazione cattolica, parla della libertà di impresa e aggiunge anche che la libertà di impresa non può mai confliggere con l'interesse collettivo, noi pensiamo questo e pensiamo che la modifica dell'articolo 41 e anche del 118, che pure viene annunciata, debbano costituire invece dei campanelli d'allarme rispetto ai quali si pone quella

modesta integrazione dell'ordine del giorno.

La terza ed ultima questione che l'ordine del giorno integrativo vorrebbe segnalare al Consiglio regionale è di questo tipo: parliamo di Pomigliano D'Arco, il comparto auto in Campania rappresenta un segmento più vasto. E' stato già detto c'è l'azienda Iribus di Flumeri, c'è la FMA di Pratola Serra, sono comparti significativi per l'occupazione nella Provincia di Avellino e credo che una grande azienda sovranazionale o multinazionale come la FIAT, che rimane una holding, non è vero che non è più una holding, non solo è una holding, ma se vogliamo discutere della holding, il segmento italiano è rimasto un centro di ricerca speriamo per la innovazione, posto che si fa tutto in Polonia e probabilmente in Serbia, quindi al massimo è rimasto un centro di ricerca per l'innovazione, questo è l'insediamento italiano. Potrei proseguire facendo anche qualche battuta che non mi pare il caso fare anche sulla conduzione della squadra di calcio di riferimento della FIAT perché non mi piace, per me che sono almeno appassionato di quella squadra, ma serve unicamente ad alleggerire il dibattito, volevo segnalare queste questioni che sono a cuore del Partito democratico, sono questioni che andavano chiarite, diversamente, l'ordine del giorno, per la parte che ci riguarda, sarebbe risultato monco, cioè sarebbe risultato omissivo su un punto.

Bene l'insediamento, bene il referendum il cui esito mi pare scontato, bene non perdere questa grandissima occasione di lavoro, però consentiteci anche di aggiungere che i diritti dei lavoratori non sono una eventualità. Non sono qualche cosa che poi se c'è la tuteliamo ma se non c'è non fa niente, sono diritti indisponibili, così come il trattamento differenziato tra

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

lavoratori del sud e del nord a parità di mansioni, insomma nel 1970 si chiamavano gabbie salariali, riproporre questo tema senza cambiarle più gabbie salariali, ma chiamandole con molta pudicizia “salario differenziato”, mi pare francamente una locuzione da puristi e noi che non siamo solo turisti ma siamo, evidentemente, attenti alla concretezza del linguaggio, non solo la prosa illustre, dobbiamo anche segnalare questo rischio che c'è, questo era il senso attraverso il quale volevo rendere più esplicita l'integrazione alla proposta di ordine del giorno.

Per la verità, già il Capogruppo, nel suo secondo intervento, aveva esplicitato, in maniera compiuta, il pensiero del Partito Democratico, spero di aver dato anche io un contributo a renderlo ancora più compiuto.

**AVETA (Gruppo Misto):** Presidente, accoglierò la sua richiesta di essere brevi, anche perché in verità in queste occasioni si ha sempre l'impressione che si partecipi ad una passerella in cui si fanno una serie di interventi, si dicono una serie di cose, ma di fatto, poi, si propone un ordine del giorno che non sarà conclusivo, che non darà nessun grande contributo a quella che è la causa dei lavoratori di Pomigliano.

Ma la politica a volte deve anche svolgere queste parti e quindi anch'io esprimo l'opinione della destra, lo dico subito: si deve essere per forza favorevole a questo accordo, ma non perché ci crediamo, ma perché in questo accordo si propone una scelta che è quella di perdere 5.000 posti di lavoro o di accettare di andare avanti a certe condizioni.

Il referendum che verrà proposto ai lavoratori è un referendum in cui questi lavoratori sono stati obbligati a dire “sì” perché l'alternativa sarebbe quella di restare senza lavoro, quindi, un referendum

scontato, ma perché si svolge mancando quella che è la possibilità di scegliere, nessuno avrebbe potuto dire: “perdo il posto di lavoro votando no, perché non gradisco questo accordo” quindi non gioirei a questo accordo. C'è qualcuno che gioisce interpretando questo accordo come un qualcosa di innovativo che può essere utilizzato in futuro. Mi auguro che questo accordo non venga mai più utilizzato, proprio per questo credo che l'integrazione proposta dal collega Del Basso sia necessaria, perché mette un paletto e dice: “guardate, siamo favorevoli ma mettiamoci un paletto e diciamo che lo facciamo e lo accettiamo perché viviamo in un momento straordinario ma che la straordinarietà non diventi la regola perché qualora diventasse la regola noi della politica avremo dato il via alla delegittimazione delle regole, dei contratti nazionali, delle leggi e di tanti diritti che sono stati acquisiti in 50 anni di lotta dei lavoratori”. Noi non possiamo consentire questo! Se, invece, mi consentite un breve ragionamento. Credo che a Pomigliano stia andando in scena quella che è una sfida che ci ha portato, purtroppo, alla globalizzazione, tra un Oriente e i paesi in via di sviluppo che producono, ovviamente, con dei costi limitati, perché in quei paesi il costo del lavoro è ancora bassissimo, perché in quei Paesi non ci sono grandi diritti, non si spendono molti oneri ed accessori per la sicurezza. Un'Europa, un Occidente che avendo questi costi si deve piegare, probabilmente, ad un sistema globalizzato, allora, che cosa avrei voluto? Avrei voluto che quell'asticella dei diritti e della tutela dei lavoratori fosse alzata in quei Paesi che producono, con lo sfruttamento ancora dei minori, che producono senza oneri di sicurezza, che producono guardando al lavoratore come un limone da premere, Avrei voluto che l'Europa opulenta,

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

l'Occidente, alzasse quell'asticella, magari mettendo dei dazi verso questi prodotti che ci vengono da questi Paesi a costi vantaggiosi. Ovviamente, quando il costo del lavoro viene abbattuto a 300 dollari al mese è ovvio che si è più produttivi e si è più concorrenziali sul mercato. Se l'Europa e l'Occidente si piegano a quelle che sono le istanze e alle necessità di quei Paesi, Signori cari, noi ci avviamo verso la morte dell'imprenditoria occidentale. Il sistema manifatturiero potrà soltanto crollare, e questo accordo sicuramente non alza l'asticella a quei Paesi, ma l'abbassa ad un'Europa e ad un Occidente che dovrebbero essere più attenti alla tutela del lavoratore ed a certi diritti. Questo mi lascia sgomento di questo accordo. E perciò io spero che questo accordo sia un qualcosa di straordinario, perché qualora dovesse diventare la regola, non andrebbe bene. Se in quest'Aula si cerca di accomunare il lavoratore che usufruisce di 104 legittimamente avuta, con colui che si è assentato perché doveva vedere la partita di calcio, se passa questa regola, se viene accettato questo discorso in quest'Aula, io non sono d'accordo, amici. Sicuramente non possiamo confondere il diritto della 104 o della malattia con chi si è visto la partita e si è assentato per questo motivo. Queste sono delle questioni fondamentali, sulle quali non si può sicuramente passare in modo leggero.

Quanto ai rappresentanti di lista siamo noi la cause di quelle assenze, e qui veniamo a fare moralisti e a dire che si sono assentati 1700 lavoratori su 4500. Ma le deleghe per fare i rappresentanti di lista a questa gente chi gliele ha firmate? Le abbiamo firmate noi della politica, e qui veniamo a fare demagogia spicciola!

Allora non confondiamo le questioni. La FIAT è un'azienda che ci ha abituato negli anni ad uno scenario ed a un copione

sempre uguale; la FIAT chiede, la FIAT chiede, la FIAT chiede. Quando ha un utile questo viene ripartito tra i soci, quando ha una perdita la riversa sulla collettività. Forse è venuto il momento di dire basta a questa azienda che da troppi anni prende a due mani, e che quando ha delle perdite le accolla a tutti noi con la cassa integrazione e con i suoi problemi.

Io allora concludo dicendo che mi auguro di sbagliare, ma non vorrei che questo accordo sia l'inizio di una lunga stagione, in cui ancora una volta il capitale sia vincente e affermi la sua supremazia sui lavoratori e sui diritti. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie all'onorevole Aveta.

Passiamo la parola all'onorevole Corrado Gabriele, pregandolo di essere abbastanza sintetico per dare l'opportunità anche agli altri di parlare.

**GABRIELE (PD):** Ci proverò, Presidente, ma non so se le posso assicurare il rispetto dei tempi.

Io voglio sottolineare che finalmente dai banchi della maggioranza c'è un po' di sensibilità rispetto all'oggetto della questione, cioè i lavoratori e soprattutto i diritti dei lavoratori. Quindi sono contento che vi sia dalla parte sinistra, guardando i banchi, qualche spunto di attenzione, perché io sinceramente non ho compreso – ma lo dico al mio Gruppo che ha deciso questo tipo di riunione – quale fosse l'oggetto di questo nostro dibattito. Se l'oggetto di questo dibattito è che cosa pensa il Consiglio sull'accordo tra la FIAT e i sindacati, io ritengo che stiamo facendo qualcosa non soltanto di dannoso, perché ogni volta che ci riuniamo costiamo al Paese, ma che stiamo facendo qualcosa anche di inutile. I sindacati hanno già fatto tutto quello che potevano fare per andare incontro alle esigenze della FIAT, di trovare una nuova collocazione alla

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

intenzione produttiva, relativa – lo ripeteva il mio Capogruppo all’inizio – ad un’autovettura che ha mercato, cari Consiglieri, qui in Italia e in nessun altro Paese d’Europa. La FIAT ha deciso di spostare la produzione dalla Polonia all’Italia, ed a Pomigliano, perché è qui che si vendono le automobili, così come ha deciso di portare in Sudamerica e negli Stati Uniti le sue linee produttive. Non vi è stato alcun tipo di innovazione. Allora stamattina se noi dobbiamo essere qui per esprimerci sull’accordo – siamo d’accordo, esprimiamo qualche perplessità – se stiamo qui stamattina perché domani c’è il referendum stiamo facendo qualcosa di sbagliato e di dannoso. Al referendum andranno a votare gli operai, e non credo che staranno a sentire né quelli che li hanno organizzati in corteo, ovverosia il PdL e il Sindaco di Pomigliano, con un risultato scarsissimo, perché è testimonianza della Questura che c’erano 7/800 persone e non le migliaia che hanno riportato i giornali nei titoli; ma neanche dovrebbero stare a sentire la voce dell’opposizione o di chi dell’opposizione ha posizioni articolate sull’accordo. Il sindacato e i rappresentanti delle aziende hanno i loro luoghi per esprimersi, e lo stanno facendo. La politica ha altre strade. Se la politica e se quelli che attraverso l’accordo intendono definire o rifinire a seconda se sono più di destra o più di centro le posizioni e i diritti dei lavoratori, hanno due strade maestre, e gliele dà la Costituzione: possono andare in Parlamento e cambiare la legge n. 300, la legge di Giugni, la legge che da quarant’anni garantisce tutele e diritti ai lavoratori; oppure, se non hanno rappresentanza nel Parlamento o non hanno il coraggio di presentarsi in Parlamento perché non si parla di interessi diretti del Capo del Governo, ovverosia di Berlusconi, allora possono promuovere un

referendum. Non se ne avranno a male né Di Pietro né gli altri partiti che lo usano come uno strumento concreto. Presentino un referendum vero – la politica lo può fare – e dicano che gli operai devono stare diciotto turni alla settimana in una fabbrica, non devono vedere i propri figli il sabato e devono lavorare otto ore su un turno massacrante come accade a Melfi. Ma questa volta la FIAT propone un accordo che è peggiorativo rispetto a Melfi. E lo sanno tutti. Lo sa il Presidente della Giunta regionale, lo sanno gli Assessori, lo sa chi è qui intervento.

Non c’entra nulla – sottoscrivo quello che ha detto il collega che è intervenuto prima di me – la partita, i permessi lavorativi per gli spazi democratici, ovvero per le lezioni. Non c’entra nulla. La legge n. 104 dà un massimo di tre giorni di permesso lavorativo.

Inoltre, si andasse a verificare se quegli attestati di invalidità sono veri o falsi, come è accaduto ad un consigliere del PdL della città di Napoli che li vendeva e ne faceva mercato, tanto per stare nel *range* culturale di dove stiamo e di che cosa stiamo parlando.

Questi sono i tentativi che mettono in atto Marchionne e i vertici industriali per ridurre i diritti dei lavoratori. E i politici, i partiti e in questo caso i Consiglieri regionali che cosa fanno? Noi dovremmo stare qui a dire che nella prossima legge finanziaria dobbiamo andare incontro alla FIAT.

Caro Presidente Caldoro, la FIAT nel suo piano industriale ha inserito esattamente quello che noi abbiamo concordato con i vertici di FIAT. C’eravamo seduti più volte l’ex Presidente Bassolino, io e il mio collega Cozzolino per vedere che cosa potevamo fare di concreto quando la vocazione produttiva, cioè il rilancio della Panda, non c’era. La FIAT ha inserito i

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

provvedimenti di integrazione al reddito attraverso la formazione nel suo piano industriale, esattamente quello che abbiamo provato a fare a 8.000 lavoratori metalmeccanici della Campania. E lo hanno fatto. Su questo siamo pronti a venirvi incontro: discutiamo in bilancio tra le ristrettezze con i fondi europei che cosa si può fare. Ma discutere dell'accordo è fuorviante.

Un accordo poteva essere fatto, certo, e io l'avevo accennato attraverso gli spazi che ci dà la stampa, a tempo. Rilanciamo la produzione della Panda, tra sei mesi si siedano ad un tavolo i sindacati, come è legittimo, e discutano di quali prospettive ci sono davanti a tempo, come dicono illustri giuristi anche di destra di questo nostro Paese. Per la verità, lo dicono anche amministratori di centrodestra di questa Provincia e vengono da questo punto di vista bacchettati dai loro vertici locali. Ma la verità, quando è diretta a ottenere un interesse per i lavoratori, non può essere assolutamente dimenticata.

Credo, quindi, che la condizione necessaria per il rilancio della produzione e per i diritti, che noi abbiamo chiesto nella nostra mozione e nel nostro appello, sia la difesa stessa dei diritti dei lavoratori, punendo quelli che sono colpevoli di assenteismo. E non ci venga la FIAT a dire che non ha gli strumenti per agire: i licenziamenti di alcune centinaia di operai un po' più ribelli di CGIL, CISL e UIL sono l'esatto riconoscimento e l'esempio che quando vuole i lavoratori si allontanano. Però, io penso che debba venir fuori dalla Giunta regionale una strategia che non abbiamo avuto modo ancora di ascoltare, nonostante io abbia sollecitato il Presidente Caldoro ad intervenire. E immagino che nel suo intervento di chiusura lo farà. Noi abbiamo il diritto e la Giunta ha il dovere di capire quali sono le

iniziative prese sul tema di Pomigliano. E non oggi che c'è il referendum, ma nelle settimane scorse. Così come ha fatto la politica nei mesi in cui gli operai di Pomigliano si mettevano la maglietta rossa con la scritta "Pomigliano non si tocca". Ed è da lì che è partita l'attenzione verso la grande fabbrica Gianbattista Vico, non certo da questi banchi o dalla politica. È partita dagli operai che diciotto mesi fa sono andati dal Papa e dal Presidente della Repubblica. Sono andati persino – non voglio per questo scomodare attenzioni – a Sanremo per presentare quello che era un loro sacrosanto diritto, quello di lavorare. Ce li siamo dimenticati i Cipputi con la maglietta rossa "Pomigliano non si tocca"? Se stiamo qui a discutere e se la FIAT ha articolato un interesse verso Pomigliano è per i mesi e mesi sostenuti di battaglia, per ottenere che Pomigliano potesse ancora sfornare automobili. E non c'è solo Pomigliano. A Pomigliano ci sono 5 mila lavoratori a Pratola Serra ve ne sono altri 3200 e l'indotto automobilistico complessivo comporta una rete di quasi 10 mila operai. Ora, siccome questi sono operai non ancora nel trattamento straordinario, quello nelle competenze regionali, io voglio segnalare che purtroppo – in Campania non se ne discute, ma dovremmo farlo al più presto possibile, chiedendo in questo senso una relazione alla Giunta e ai nuovi Assessori al lavoro e all'industria – ci sono anche dei lavoratori che stanno per essere dimenticati. Ci sono 5 mila lavoratori in cassa integrazione in deroga, dalle aree interne all'area torrese e stabiese, al casertano, alle fabbriche del napoletano, lavoratori in cassa integrazione in deroga, in mobilità, che dovrebbero ricevere 500 euro al mese, e che non le hanno più dal 30 aprile, perché la copertura dei decreti della precedente amministrazione non sono stati ancora

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

prorogati. A questi 5 mila si aggiungono duecento aziende che nelle ultime settimane hanno fatto richiesta di ammortizzatori. E arriviamo complessivamente a 10 mila lavoratori, che non hanno nemmeno una soglia minima di sussistenza. Sapete cosa accade? Che le imprese iniziano i licenziamenti, perché quando non viene riconosciuto, anche se temporaneamente, questo importante istituto di ammortizzatori sociali, le imprese non possono versare l'F24, non possono richiedere il DURC, e dunque quelli che lavorano con il settore pubblico – e dovrebbe essere materia di chi ha a cuore sempre l'idea di difendere le imprese – non possono partecipare alle gare d'appalto, signor Presidente, sono ferme. Ora, occorrono secondo le stime – qualcosa me la ricordo ancora – 180 milioni di euro per coprire gli ammortizzatori fino a dicembre. Ma non ci risulta, dopo l'ultimo accordo sottoscritto da lei con il Sottosegretario Viespoli, che vi sia stato un ulteriore accordo per garantire questi 10 mila lavoratori. Eppure, il Ministro Sacconi e lo stesso Presidente Berlusconi hanno sempre detto che le risorse per gli ammortizzatori non finiscono mai. Allora cominciasse a comparire nelle case di quei lavoratori che sono stati messi fuori dal sistema produttivo, anche da quell'indotto FIAT che ancora non ha potuto risollevarsi, perché le casse integrazioni per settimane sono superiori di tre volte alle giornate lavorative.

Allora io oggi vorrei approvare una mozione che parta da un titolo: quello che Pomigliano non si tocca così come hanno fatto e hanno dimostrato i lavoratori, gli operai e le loro famiglie, salendo sui tetti, stando in piazza, e dovunque fosse possibile manifestare questo disagio. Io credo che serva uno scatto in avanti nella tutela, nei diritti e nel rilancio delle attività

industriali, che in questa seduta di Consiglio non abbiamo avuto il piacere di conoscere.

**PRESIDENTE:** Grazie all'onorevole Gabriele, diamo la parola al Presidente Salvatore.

**SALVATORE (Per Caldoro Presidente):** Grazie, Presidente. Come al solito pochi minuti. Voglio dire che avevo firmato in apertura dei nostri lavori una mozione che mi pare portasse le firme di quasi tutti i Capigruppo del Consiglio, che condividevo integralmente. Poi sono iniziati ad arrivare una serie di emendamenti, qualcuno condivisibile, qualcuno pleonastico, qualcuno al quale per la verità sono decisamente contrario, perché mi sembra un passo indietro rispetto alla mozione iniziale.

Io ho ascoltato con grande attenzione l'intervento di tutti i colleghi. Che la globalizzazione non sia un termine astratto non lo scopriamo adesso, essa comporta cambiamenti che incidono quotidianamente nel tessuto economico e sociale mondiale, e penso che sia impensabile chiamarsi completamente fuori da questi mutamenti, oppure immaginare di continuare a gestire la propria economia a prescindere dal mercato globale e dalle sue esigenze e potenzialità. Io ho ascoltato anche il Consigliere Gabriele con grande attenzione, e ritorno a quello che affermavo nella precedente seduta consiliare, quando in qualche modo rispondevo alle sollecitazioni al Presidente Caldoro, di fare come Formigoni, di intervenire rispetto alla manovra economica del Governo a tutela dell'economia regionale. Ripeto che Formigoni rappresentava una Regione che aveva, in qualche modo, le carte in regola per alzare la voce e per chiedere maggiore attenzione da parte del Governo nazionale. Il Presidente Caldoro aveva un altro problema, aveva il problema di recuperare,

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

per la nostra Regione, innanzitutto una credibilità nazionale, aveva il problema di recuperare per la nostra Regione, per la comunità campana, la credibilità, rispetto all'opinione pubblica nazionale, europea e mondiale di una nuova consapevolezza che in questa Regione andava maturando e in questo contesto si colloca, anche se occasionalmente, l'accordo e il patto per Pomigliano.

Pomigliano è una prima occasione che non parte dall'istituzione campana, che parte dall'azienda, dagli operai, da sindacati, una prima grande opportunità, una prima grande occasione per lanciare dalla nostra Regione, per lanciare dalla Campania, questo grande segnale, un segnale di consapevolezza. Qua non è il problema di chi difende più i lavoratori, penso che la difesa dei lavoratori interessa tutti, né il problema è cercare di capire se questo di Pomigliano debba essere un fatto eccezionale, non è questo il nostro problema. Il nostro problema è la globalizzazione, il nostro problema è la competitività, il nostro problema campano è, in qualche modo, ritrovare la nostra cittadinanza all'interno del sistema Paese e del sistema Europa per affrontare e affermare le nostre politiche, questo è il nostro problema. Naturalmente dobbiamo tentare con un'azione incisiva del nuovo Governo, di difendere i diritti dei lavoratori in modo nuovo, di cercare di affermare un principio che i diritti, conquistati con tanti anni di lotte e di sacrifici si salvaguardino, salvaguardando innanzitutto il lavoro, quindi, competitività innanzitutto, dobbiamo avere la capacità di comprendere questo assioma. Oggi se non salvaguardiamo la competitività, anche a costo di grandi sacrifici, non abbiamo futuro e dove andiamo a difendere i diritti? Non incidendo sulla competitività ma cercando di vedere in modo nuovo, il

Consigliere Gabriele parlava di un Referendum, di modifica legislativa, probabilmente ha ragione, perché è là che dobbiamo andare a vedere in che modo difendere e semmai potenziare i diritti dei lavoratori, pensando ad un modo nuovo di legare il lavoro al profitto, alla formazione, all'innovazione in un nuovo patto, perché in questa direzione, probabilmente, possiamo recuperare la difesa dei diritti e possiamo attestarli in maniera migliore.

Concludo Presidente, anche io aspetterò le sue osservazioni, perché più che le sue conclusioni sul dibattito, cogliendo un dato che si è registrato un dibattito sulla stampa di questi giorni, all'interno del dibattito di stamane nella nostra Aula, si stanno creando, Presidente Caldoro, le condizioni di un grande patto per la Campania. Le vedo crescere, vedo una grande consapevolezza tra le forze democratiche e riformiste della nostra Regione per concorrere ad un grande patto, per tentare di portare fuori la nostra Regione dalle secche nelle quali si trova. Naturalmente non mi faccio illusioni! Ho ancora negli occhi lo scenario di venti anni fa quando al cambiamento si opposero una serie di resistenze, non bene identificabili, che venivano da segmenti del sindacato, delle forze politiche, a volte da segmenti della stessa criminalità organizzata che in qualche modo si opponeva al cambiamento – ricordate l'acqua sporca del 1990, sparì all'improvviso – queste mine lungo il percorso le vedo tutte, ma un grande patto tra le forze democratiche e riformiste è, probabilmente, l'arma migliore combattere e sminare il campo e tentare di arrivare, con la nostra Regione, in una condizione totalmente diversa.

**Alle ore 14.29 assume la presidenza il Vice Presidente Iacolare**

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

**PRESIDENTE:** Sono iscritti a parlare ancora due onorevoli Consiglieri, D'Amelio e Marino. Qualora vogliano intervenire, chiedo, cortesemente, di essere brevi. Presidente Caldoro. Grazie!

**D'AMELIO (PD):** Sarò breve perché condivido alcuni interventi che sono stati fatti in quest'Aula, a cominciare dal Capogruppo del PD, per ultimo l'intervento del Consigliere Aveta.

Credo, mi soffermo su questo punto, che il Referendum a cui domani gli operai sono costretti a partecipare, perché partiamo da un dato, sarebbe stato più giusto, rispetto ad investimenti che la FIAT deve fare a Pomigliano D'Arco, che ci fosse un accordo di tutte le organizzazioni, di tutte le sigle sindacali e temporaneamente si scegliesse quale intervento fosse utile fare. Sono costretti! Però c'è un elemento che non può non mettere in discussione due punti fondamentali che attengono alle sanzioni individuali per chi sciopera ed a quelle collettive per chi si ammalia. Perché se su questi punti dovessimo aprire con il Referendum di domani un'autostrada credo che dal punto di vista dei diritti, questo Paese, tornerebbe indietro di molti anni e non solo. Questa riflessione volevo fare perché tutte le altre cose sono state dette le condivido.

Però, vorrei ricordare a quest'Aula, leggendo le pagine dei giornali, dove molti interventi di autorevoli giornalisti si sono succeduti, anche le parole che oggi Romano Prodi ha detto, ha ricordato che qualche anno fa Marchionne fece un esperimento per riorganizzare lo stabilimento, lo chiuse per un paio di mesi allo scopo di riorganizzare tutto. Dice Prodi che trovò la cosa molto utile, seria ed intelligente, poi, però, non si è saputo nulla dell'esito di quell'esperimento che doveva servire a ristrutturare la testa della gente, non se ne è più parlato, a tre anni siamo

tornati nelle stesse condizioni. Spero che dopo il Referendum, tra l'altro mi auguro dicano tanti sì, perché in questo momento è indispensabile che quell'attività possa procedere perché rispetto persino alla tutela dei diritti, se sono un fattore fondamentale, il primo luogo c'è l'esigenza del lavoro per i tanti cittadini della nostra terra così martoriata.

Impegno il Presidente Caldoro, su questo ultimo punto, a fare un ragionamento complessivo per il comparto dell'auto nella Regione Campania. È di qualche ora fa un comunicato dell'Iribus di Flumeri, in questo comunicato l'Iribus di Flumeri che ha incontrato, alla Provincia di Avellino, l'Assessore al lavoro, chiede alla Regione Campania lo sblocco dei fondi che erano stati impegnati per la costruzione di un autobus per ammodernare il parco auto degli autobus e in questo comunicato dice l'Iribus: dopo FMA è l'Iribus la seconda grande industria irpina in crisi. Della situazione dello stabilimento di Flumeri, appunto si è discusso al tavolo anticrisi e solo con lo sblocco dei fondi della commessa della Regione Campania si possono evitare gli esuberi.

Vorrei ricordare, che è importante un piano complessivo, anche questo è stato detto da molti, quindi non ripeto le cose dette, che riguardano tutto il comparto auto, compreso l'FMA di Pratola Serra, ma vorrei anche ricordare, Presidente Caldoro, che se insieme facciamo un ragionamento vero che va in direzione della difesa e della tutela non solo dei diritti, degli operai, dei nostri stabilimenti, ma anche degli investimenti produttivi, noi, poi, non possiamo permettere alla FIAT, che dice: "porto la Panda qui" ed è giusto e buono che porti la Panda qui, però, poi porta, con le stesse commesse in una prima fase e se continueremo a far costruire gli autobus in Polonia, se il ragionamento va fatto, va

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

fatto un ragionamento complessivo per lo sviluppo e l'occupazione dei nostri territori. La FIAT non può prendere da una parte e dimenticare che nella stessa Regione fa operazioni inverse da un'altra parte. È questo l'impegno che chiedo e spero che ci sarà, lo chiedo all'Assessore alle attività produttive, all'Assessore al lavoro ma soprattutto al Presidente Caldoro affinché possano, alla prossima riunione del Consiglio regionale, discutere con noi in maniera aperta, avanzata, democratica, con tutte le forze che ci sono, per un grande impegno per lo sviluppo dell'apparato produttivo della FIAT in questa Regione e di tutto il comparto auto.

**MARINO(Per Caldoro Presidente):** Il mio sarà un intervento, anche per i tempi contingentati, molto breve. Le porrò delle domande, Presidente, così aspetterò la replica, in questo modo avrò chiare un po' più le mie idee e quelle del Movimento che rappresento. Il problema non è sì o no all'accordo, non abbiamo il potere, non ci sono i tempi. Un accordo è quando le parti si incontrano, probabilmente, hanno trovato in questo accordo una soluzione, il problema è: Marchionne vuole portare la Panda in Italia o vuole portare la Panda in Polonia? È questo che mi chiedo.

Parlare di un investimento di 700 milioni di euro che sembra essere una cosa enorme, nell'ambito tecnologico e nell'ambito poi di quella che è la produzione di un'auto non è poi una grande cosa, dobbiamo cercare di capire se realmente l'intenzione è quella di portare in Campania la produzione di un'auto che oggi si chiama Panda ma che in prospettiva, per poter ammortizzare un investimento del genere, probabilmente, in 15 – 20 anni si dovrà produrre ben altro ed anche un altro tipo di macchina, questa è la sfida che dobbiamo accettare oggi.

Ho letto tutte le dichiarazioni che lo stesso Marchionne fa, diciamoci la verità, non è

che ne paghiamo il livello tecnologico medio basso, loro accusano noi campani, in questo caso, che abbiamo il più alto tasso di assenteismo, abbiamo poca volontà di lavorare, abbiamo il record nazionale di invalidi, i doppi lavori, i furti dei pezzi di ricambio, abbiamo una qualità bassissima. È questa la sfida che oggi dobbiamo raccogliere. La Campania deve dare prova e deve rialzarsi e dimostrare che ha tutte le capacità perché il sud smetta di essere l'ultima ruota del carro e smetta di essere piagnone. Allora, Presidente, a queste richieste che le faccio, volevo ancora capire qual è il piano industriale della FIAT e se ritiene che in questo modo non solo la produzione della Panda ma ci sia futuro per i nostri giovani e per il ricambio generazionale che è un fatto naturale, deve avvenire in quella fabbrica di Pomigliano. Permettetemi, alla fine, soltanto di sollevare un'ultima questione che è quella più in generale del sud. Noi dovremmo produrre la Panda perché la Panda viene tolta alla Polonia, però in Polonia ci va la Lancia Y che era programmata per Termini Imerese. Se accettiamo la sfida noi campani accettiamola in modo più largo noi del sud e ci dia una mano in questo, Presidente, ad essere noi Campania il motore dell'intero sud, dia prova alla FIAT, se Marchionne veramente vuole bene alla Campania come noi abbiamo dichiarato stamattina, la Campania vuole bene alla FIAT, lasci la produzione anche della Lancia Y in Sicilia perché l'intera Italia, con due ruote a terra, non riesce proprio ad andare avanti.

**CALDORO Presidente della Giunta regionale della Campania:** Grazie Presidente! Credo che sia stato utile fare questo confronto, averlo impostato così com'è stato deciso attraverso un protagonismo del Consiglio e dei Gruppi

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

***Resoconto Integrale***

***IX Legislatura***

***21 giugno 2010***

consiliari, averlo svolto in maniera ordinata e costruito attorno ad una mozione del Consiglio e, quindi, ad una presa di posizione del Consiglio. E questo – ed è stata una vostra valutazione ed è la nostra valutazione – è stato fatto su un tema importante che ha ricadute evidenti sul piano politico, sul piano economico e sul piano sociale e non può non investire il più alto contesto istituzionale, che è quello del Consiglio regionale. Se è vera e reale la centralità del Consiglio, si misura in queste occasioni.

**Alle ore 14.45 assume la Presidenza il Presidente Paolo Romano**

**CALDORO Presidente della Giunta regionale della Campania:** È evidente che questo è il protagonismo del Consiglio che è stato richiesto in più di un'occasione, e credo che sia giusto che la Giunta regionale abbia con il Consiglio un rapporto di leale collaborazione e di correttezza che preveda proprio non di valorizzare, ma di affermare comunemente questa necessità e questo ruolo che il Consiglio deve avere. Ecco perché io ho detto all'inizio che leggo questo nostro dibattito come un dibattito che riprende la centralità del Consiglio sui grandi temi politici come quello di cui stiamo discutendo oggi qui.

È evidente che in questo la Giunta regionale si deve sintonizzare sull'impostazione data dal Consiglio e fare una valutazione sulle conclusioni, in particolare sulla mozione che è stata presentata, anche se poi ci sono una serie di atti integrativi, quindi di emendamenti integrativi presentati alla mozione base. Mi limiterò in questo caso a far riferimento in particolare alla mozione base ed a fare qualche breve valutazione sulle integrazioni proposte.

E' evidente che nel merito, come è stato detto da molti Gruppi, discutiamo con responsabilità e con compatibilità quello che si può fare per difendere una grande realtà industriale, che è l'impianto di Pomigliano, e attorno all'impianto di Pomigliano il ruolo strategico che ha la nostra Regione nel comparto auto, perché di questo parliamo, e che è evidente che senza Pomigliano viene meno uno dei pilastri di questa valorizzazione del comparto auto nella nostra Regione, che è fatta di tradizione, di capitale umano, di formazione, di uomini e di donne che hanno costruito in questo comparto tutta la loro professionalità. Parlo di operai, impiegati, dirigenti e tecnici che si sono formati in questo comparto. Quindi, non è una discussione astratta la nostra, ma è una discussione che ha una necessità di rispondere a problemi reali, fatta di uomini e di donne, di lavoratori che hanno giocato e giocano attualmente un ruolo fondamentale in questo comparto, che sono una nostra ricchezza, sono un nostro patrimonio che dobbiamo fortemente difendere.

Su questo è evidente che c'è una dinamica nazionale, europea e mondiale di un'azienda come la FIAT che prevede nella sua scelta complessiva strategica di decidere o di creare le condizioni per dare un segnale di decisione e di rafforzamento del comparto auto e di valorizzazione dell'impianto di Pomigliano per una strategia aziendale. E' evidente che questa strategia aziendale si mette di pari passo con le scelte di politica nazionale, che vanno chiaramente contestualizzate rispetto a quella che è la realtà di oggi, che il mondo della globalizzazione in termini di competitività e di compatibilità nell'attuale sistema di situazione di mercato ci impongono per fare una scelta. Del resto, non può esserci una scelta né ideologica né

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

astratta, perché nessuna delle due porta posti di lavoro.

Noi dobbiamo difendere i posti di lavoro, e i posti di lavoro sono orientativamente 5.000, come avete detto, nel sistema diretto di produzione e non si sa bene quanti saranno, perché ci sono anche le proiezioni più ottimistiche che parlano ampiamente del superamento di 10.000 unità, nel sistema dell'indotto. Non sfugge a nessuno di voi che una cosa è produrre qualche decina di migliaia di auto, anche se sono auto di un profilo di qualità e di prezzo maggiore rispetto a una scelta che viene fatta attorno a circa 280 mila, in proiezione anche di più, automobili che per note ragioni devono produrre evidentemente più lavoro in termini soprattutto di indotto, oltre che di organizzazione del lavoro, produttiva e tecnologica dell'impianto di Pomigliano. È evidente che sarà così, quindi ci sarà un'ulteriore possibilità, in un momento di crisi per la nostra Regione, evidente crisi, nazionale ed europea e del comparto industriale. Questa deve essere una delle grandi risposte che bisogna dare nella difesa di uno degli impianti strategici e più importanti del nostro territorio.

È evidente che in questo contesto deve esserci il dibattito istituzionale e politico, io sono d'accordo che non ci deve essere nessuna scorciatoia, nessuna furbizia, nessun scavalco di ruoli, la politica deve fare il proprio, i partiti devono fare la loro parte e le Istituzioni altrettanto, nel rispetto dei ruoli. Dobbiamo farlo nel rispetto non solo di scelte complessive che interesseranno la nostra Regione, ma noi siamo alla vigilia di un referendum, capisco che ci sia sul referendum la valutazione di una parte del mondo sindacale che ritiene che mancano i presupposti dell'attuazione di questo referendum, questa è una valutazione tra l'altro minoritaria nel mondo sindacale e

tra i lavoratori. Quindi noi dobbiamo rispettare quello che i lavoratori hanno deciso di fare e dobbiamo favorire e creare tutte le condizioni per non inserirci nel dibattito interno alle valutazioni che devono fare i lavoratori con un referendum, e quindi starne fuori o dentro solo per la parte di competenza. È evidente che noi dovremmo rispettare la decisione dei lavoratori, che sarà fatta in questo referendum democratico. Esso rappresenta un grande evento democratico, saranno i lavoratori, per la parte di loro competenza, a dare il loro giudizio sull'accordo che è stato sottoscritto da una gran parte delle sigle sindacali che si sono misurate in un confronto e in un dibattito.

Io difendo, ma non posso non difendere la posizione di gran parte di queste sigle sindacali, perché il paradosso è che noi attestiamo la nostra posizione, anche nel giudizio e nel rapporto con le forze sociali, a guardare un aspetto come se gli altri sindacati volessero creare il problema di limitare le libertà dei lavoratori, in condizioni di non possibilità di esercitare i propri diritti. Ma il sindacato sta lì per questo, e se la stragrande maggioranza di sigle sindacali hanno firmato un accordo di questo genere, riteniamo che abbiano firmato contro i lavoratori? è un problema che ci dobbiamo porre.

Poi ci sono tante domande: il momento, la situazione particolare, l'emergenza, tante questioni che dovranno regolare diversamente le cosiddette relazioni sociali tra il mondo della produzione, le forze sociali, le Istituzioni. Questo è un tema importante che ognuno di noi chiaramente deve rielaborare in termini di riferimento alle relazioni sindacali, in un mercato che cambia. Ma quando la dinamica va a definire livelli diversi di contrattazione, da quella nazionale naturalmente a quella di comparto, a quella di azienda, a quella

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

viaria, a quella che sia, è chiaramente molto legata a questa tipologia. Di contro ci sono tantissimi casi di accordi del sindacato che ha firmato anche all'unanimità, in alcuni comparti, in alcune aziende che naturalmente sono più piccole e fanno meno storia, ma di fatto queste condizioni si sono ben realizzate già nell'attività produttiva di quelle aziende. Non è che possiamo fare da qui i lavoratori di serie A e lavoratori di serie B rispetto a una decisione che deve essere fortemente demandata, deve essere di esclusiva competenza delle relazioni sindacali col mondo dell'azienda. Deve essere fatto così, deve essere garantito e rispettato. Se c'è qualcuno che non è d'accordo, c'è il referendum che può regolare questi rapporti, e poi tutti devono rispettare chiaramente la decisione che verrà presa in sede appunto di discussione e di chiamata attorno all'istituto referendario della volontà di tutti i lavoratori.

Solo per dare alcune cifre – ho dato quella per quanto riguarda l'impatto complessivo del nuovo impianto per la Panda –: è evidente che se l'azienda ritiene di dover investire circa 700 milioni di euro, e non sono pochi come investimento di carattere privato, poi possiamo guardare al passato, per cui la FIAT deve tanto all'Italia, che è bene che faccia un investimento, ma questa è una valutazione che lascio chiaramente alla politica, oggi la scelta della FIAT è di puntare al nostro Paese. Non capisco bene tutte le ragioni, non le conosco e in parte non le voglio sapere, se dietro c'è solo una politica aziendale, io mi auguro una politica di carattere strategico. Comunque, questa scelta ci aiuta. Questa scelta aiuta il Paese, questa scelta aiuta la nostra Regione. Poi non ci interessa che cosa ci sia dietro. Il resto è dietrologia. Oggi questa scelta ci aiuta.

Io mi auguro che la scelta – e sono convinto che sia stata fatta così – proceda nella logica di investimento nel nostro Paese e di investimento nella nostra Regione guardando al bacino del Mediterraneo. La Regione Campania in questo bacino del Mediterraneo può essere un punto di riferimento per le politiche industriali, anche in riferimento ad un mercato che cresce – come ci siamo detti – un mercato che cresce in termini non solo di realizzazione di prodotti a basso costo, ma è tale l'aumento di PIL e di reddito di questi Paesi, in particolare nel mercato del Mediterraneo, che i suoi cittadini inizieranno a comprare. Il reddito sale a tale ritmo che è evidente che si inizierà a guardare in questi Paesi e ai loro mercati, quindi anche al mercato esterno e non solo al mercato interno, con l'auspicio che questi comprino prodotti di qualità, comprino auto. Quindi, è evidente che questa scelta della FIAT non può che essere una scelta che guarda anche a questo nuovo mercato, se si decide che deve essere la Campania e non la Polonia.

È evidente che, se guardiamo i numeri, conviene stare più in Polonia, che stare in Campania. Questo è evidente, se non ci fosse dietro uno sguardo strategico rispetto alla politica aziendale. E' evidente che questo andrà meglio spiegato e che sono tante le domande che dobbiamo mettere in campo.

In questo si inquadra, però, la possibilità di realizzare questo impianto attraverso quei meccanismi di organizzazione del lavoro, che sono stati più volte detti e non ci ritorno su, che chiaramente cambiano anche l'organizzazione dei lavori e impongono ai lavoratori ed ai sindacati un sistema di organizzazione diverso.

È evidente che certi numeri saltano agli occhi. E non è solo l'assenteismo legato al periodo elettorale, i 1600 scrutatori su 4800

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrato*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

lavoratori, ed altri casi che ci sono stati, in particolare sulla dinamica della tutela sulla parte della cosiddetta malattia. Ma lì bisogna veramente tutelare chi ha ragione, cioè chi sta veramente nelle condizioni in cui la malattia deve essere coperta e sostenuta. Ma quando i numeri sono così è evidente che dentro c'è dell'altro. C'è chi ne approfitta e quello che ne approfitta alla fine va contro il più debole. Noi abbiamo interesse a tutelare il più debole, cioè il lavoratore che ha bisogno e non di quello che ne approfitta. E quelli sono numeri che oggettivamente non stanno in piedi, perché non c'è nessuna azienda, o comunque ci sono aziende che producono questi numeri, ma non sono aziende che producono prodotti di qualità e a prezzi competitivi. Questo è evidente.

Dentro questo processo ci sono le garanzie tali che il mondo sindacale, la stragrande maggioranza delle sigle sindacali nel momento in cui hanno firmato l'accordo si sentono di dover tutelare? Io ho fiducia nel sindacato. Sennò non dovremmo aver fiducia nel sindacato. Quindi, è il sindacato che ritiene di poter tutelare queste aree nel momento in cui ha firmato l'accordo.

Quando parlo di questo accordo mi riferisco in particolare delle malattie, perché quando poi si legge sui giornali sembra che non ci sia nessun tipo di tutela, che invece è stata delegata – come sapete – ad una Commissione bilaterale dove sarà presente il sindacato nella valutazione di quale deve essere la linea generale di tutela del lavoratore che in caso di malattia deve essere sicuramente tutelato e coperto. Però, se c'è questa soluzione, è perché evidentemente questa soluzione è necessaria proprio per bilanciare i casi che hanno creato dei numeri totalmente diversi. È evidente che salario e produttività, così com'è stato spiegato nella mozione che è stata presentata, sono dinamiche che vanno

messe insieme, compresi assolutamente nella nuova organizzazione del lavoro anche la tutela dei lavoratori e i diritti dei lavoratori.

In questo si inserisce anche tutta la logica del comparto, che non ci sfugge, perché la Campania non è fatta solo di Pomigliano – e questo è stato più volte detto in tutti gli interventi – ma più complessivamente il comparto auto e della responsabilità che ha l'azienda FIAT in una serie di altri stabilimenti. Quindi, sarà necessario valutare e mettere a sistema anche un'iniziativa del genere.

Come è noto la Regione può fare molte cose; una di queste - e su questo abbiamo già previsto un'azione dell'Assessore alle Attività Produttive, insieme chiaramente all'Assessore al Lavoro - è che, quando si procederà all'istituzione del "tavolo delle trattative", sostanzialmente la Regione deve partecipare in tema di rilancio dell'azienda, così come è stato fatto anche in passato, con gli strumenti che la Regione ha a sua disposizione. Al di là delle politiche regionali, in termini di incentivi ed in termini più complessivamente di attrezzatura di aree e di condizioni chiaramente di sistema territoriale che comportano chiaramente impegni e investimenti di carattere infrastrutturale o altro e che riguarderanno, mi auguro, le competenze regionali rispetto a delle aperture che fa il Governo nazionale, in particolare delle aree cosiddette a burocrazia zero, o ad IRPEF zero per quanto riguarda le imprese di neo-costituzione, tante iniziative che chiaramente dovremmo mettere poi in termini di competenza regionale, l'azione più consistente sarà quella di vedere qual è la competenza regionale e quale sarà delegata in termini di discrezionalità e di scelte regionali. Quindi al di là di tutto ciò, che non è poco, c'è tutta un'azione di

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

integrazione al reddito che non può essere un elemento di polemica tra di noi. C'è tra di noi chi ritiene di poter mai discutere, compatibilmente chiaramente con le cosiddette compatibilità di equilibri dei conti pubblici? Come si può ritenere di dover fare una polemica tra di noi, di tutte quelle azioni che ha fatto bene anche il Governo regionale di prima? Ovvero, in merito all' integrazione al reddito e di sostegno alle azioni formative, in tutte le situazioni in cui soprattutto crisi aziendale hanno fatto espellere dal processo produttivo lavoratori a tempo indeterminato e in una prospettiva – perciò abbinare integrazione al reddito ad azioni formative – in una logica di recupero di questi lavoratori, in un rilancio aziendale o di comparto, o di mobilità, ma almeno in un programma formativo che produca un effetto reale di qualità della spesa che non è spreco, che non è una cosa buttata a pioggia, ma che è funzionale ad un reingresso nel lavoro, in un'azione di integrazione, al reddito di azione formativa. Non c'è dubbio che questa è la strada, e dovremmo trovare le risorse per far questo, perché in un momento di crisi va fatto, e dovremmo fare azioni che possono portare benzina immediata al reddito e all'occupazione, perché nei momenti di crisi questi sono gli interventi principali. Se le risorse ci sono va bene tutto, ma quando non ci sono, un attimo dopo vengono quelle azioni di sistema, di infrastrutture strategiche, che pure sono necessarie, ma che come è noto, hanno un'azione in termini di reddito e occupazione più lontano, quindi noi dobbiamo tener presente che ci sono due momenti sui quali bisogna intervenire e su questi bisogna farlo con intelligenza. Sono quindi d'accordissimo con chi propone, e su questo si può raccogliere una larga intesa, poi ci si può dividere su aspetti della

politica regionale. Non è necessario essere d'accordo – ci mancherebbe essere d'accordo su tutto –, ma è evidente che su alcuni segmenti è difficile non essere d'accordo, soprattutto quando non si rinnega il passato e si vuole continuare virtuosamente per il presente e per il futuro. Queste sono azioni che vanno fortemente sostenute, perché io continuo a dire che non sono né di destra, né di sinistra, sono cose giuste e necessarie che dobbiamo fare per la nostra Regione.

Voglio concludere facendo riferimento, come ho detto all'inizio, alla mozione, perché ritengo alcuni passaggi di questa mozione significativi, che appunto non hanno un colore politico ma che riguardano tutti. Sta alla Campania e alla sua classe politica, alla sua classe imprenditoriale e ai suoi giovani raccogliere e sostenere questa sfida -che è una sfida chiaramente legata a un impianto di grande storia e di grande futuro - attraverso la costruzione di nuovo *welfare* che contempli modernizzazione e solidarietà per dimostrare, nel momento in cui si fa riferimento alla Panda, che il tema del costo del lavoro è disgiunto dalla qualità, e un contesto non conflittuale con il mondo del lavoro è la strada maestra. Queste sono, credo, posizioni corrette che lasciano il distinguo tra le forze politiche, su una parte della politica industriale che uno vede più in una maniera e qualcun altro vede più da un altro versante, sul versante della cosiddetta solidarietà o sul versante della cosiddetta modernizzazione. C'è un punto nel quale credo che valga la pena star tutti insieme, perché sono le azioni che sono chiaramente legate alla difesa degli interessi della nostra Regione, quindi degli interessi della nostra terra che rappresentano il nostro compito fondamentale per la politica regionale.

**PRESIDENTE:** Grazie al Presidente Caldoro. È pervenuta al tavolo della

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

presidenza la mozione consiliare ai sensi dell'articolo 69 del Regolamento, sono stati presentati alcuni emendamenti a tale mozione che leggerò singolarmente e poi li porrò in votazione.

Emendamento alla mozione consiliare ai sensi dell'articolo 69 del Regolamento. Si chiede l'aggiunta di un ultimo comma così come riportato.

“Il Consiglio regionale chiede al Governo, alla proprietà FIAT, le parti sociali, i sindacati che si approdi quanto prima al varo di un piano industriale che ricomprensca l'intero comparto FIAT della Campania”. Questo a firma dei Consiglieri Sergio Nappi e Fulvio Martusciello.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario di Italia dei Valori**

**PRESIDENTE:** Secondo emendamento: “La gravità della crisi occupazionale rende eccezionale il momento, ma non può essere il varco per conculcare il diritto dei lavoratori. Va contrastato il tentativo di riproporre, surrettiziamente, il tema del salario differenziato a seconda del luogo dove si svolge la prestazione, così come quello di una contrattazione collettiva che sopravvanti mortificando i diritti fondamentali.

Le istituzioni democratiche e le organizzazioni dei lavoratori siano all'altezza della difficile congiuntura, ma una grande azienda sopranazionale affronti, con senso di responsabilità il tema dell'intero comparto campano, Pomigliano, ma anche Iribus di Flumeri, la FMA di Pratola Serra e l'intero indotto automobilistico campano”.

**SALVATORE (Per Caldoro Presidente):** Volevo chiedere ai proponenti se è possibile una votazione per parti separate

di questo emendamento. Quindi, fino a “fondamentali” un voto e poi “dalle istituzioni democratiche” un voto differenziato.

**CALDORO, Presidente della Giunta regionale della Campania:** Non entro nelle dinamiche delle richieste che sono state fatte, solo, eventualmente, consiglieri, visto che c'è un ordine del giorno simile per la seconda parte, che era stato presentato da Foglia, credo sia più opportuno evitare di entrare nei singoli argomenti di comparto, spesso se ne può dimenticare uno, oggi stiamo parlando di Pomigliano, quindi, potremmo mettere “dell'intero comparto FIAT della Regione Campania” evitare di fare riferimento ai singoli impianti.

C'è un altro dopo che stabilisce gli impianti quindi si può eventualmente togliere “riferimento agli impianti”.

**GABRIELE (PD):** L'integrazione alla mozione, a questo punto la ripresentiamo in due parti, il primo comma che è quello a cui faceva riferimento l'onorevole Salvatore che finisce a “fondamentali”.

Il secondo comma, accogliendo la sollecitazione del Consiglio e del Presidente Caldoro, e naturalmente questo vuol dire anche ritirare l'altro emendamento, quello che specifica le questioni, la nostra integrazione dovrebbe fermarsi alla parola “campano”. Questo ancora lo dobbiamo presentare.

**PRESIDENTE:** Sempre sull'ordine dei lavori, diamo la parola al Presidente Martusciello.

**MARTUSCIELLO (PD):** Darei il tempo al Consigliere Gabriele di elaborare in una forma grafica comprensibile per tutti e, quindi, le chiederei di iniziare a votare gli altri emendamenti. Questo lo portiamo alla fine, in modo che il Consigliere Gabriele abbia il tempo di rielaborare e consentire a

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

tutti i Consiglieri di poter comprendere che cosa stiamo votando.

**PRESIDENTE:** Se siamo tutti d'accordo, andiamo avanti. Procediamo con l'altro emendamento.

L'ultimo emendamento: "Si chiede alla Giunta di inserire un ultimo comma così articolato: 'Il Consiglio regionale chiede che il Governo nazionale, le parti sociali e il Governo regionale pongano in essere ogni utile iniziativa volta a sostenere l'intero comparto auto della Regione Campania'". Quindi, viene modificato in questo modo.

Lo mettiamo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario?

**Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario di Italia dei Valori.**

**PRESIDENTE:** Siamo riformando quello che era l'emendamento. Se è pronta la riformulazione, la leggiamo e l'approviamo.

Diamo la parola al Consigliere Gabriele.

**GABRIELE (PD):** Visto che abbiamo approvato da poco i due emendamenti alla mozione, noi come Gruppo del Partito Democratico riproponiamo soltanto questa parte dell'integrazione presentata poc'anzi. La rileggo: "La gravità della crisi occupazionale rende eccezionale il momento, ma non può essere il varo per conculcare i diritti dei lavoratori. Va contrastato il tentativo di riproporre surrettiziamente il tema del salario differenziato a secondo del luogo ove si svolge la prestazione, così come quello di una contrattazione collettiva che sopravanzi mortificando i diritti fondamentali". E fermiamo qui la nostra integrazione.

**PRESIDENTE:** Allora, votiamo l'emendamento così formulato dal

Consigliere Corrado Gabriele. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio non approva**

**PRESIDENTE:** Adesso leggiamo la mozione, che poi verrà integrata con gli emendamenti che sono stati accolti. Sulla mozione poi ci potrà anche essere un intervento a favore. Peraltro, poi ci possono essere anche le dichiarazioni di voto.

Leggo la mozione com'è stata proposta inizialmente alla Presidenza in Aula. Poi gli Uffici provvederanno a integrarla con gli emendamenti accolti: "Il Consiglio regionale della Campania considera l'accordo sottoscritto dai vertici FIAT una condizione necessaria per rilanciare lo stabilimento di Pomigliano d'Arco; ritiene inoltre che lo stesso accordo abbia necessità dalla legittimazione democratica del lavoratore attraverso il referendum del 22 giugno; considera, altresì, che in questa Regione una consolidata tradizione democratica ci impone di far convivere incentivi e nuovo modo di fare imprese e di armonizzare i diritti di chi voglia scegliere la nostra terra per produrre occupazione con quelle di chi non debba inchinarsi per riceverla; sta alla Campania, alla sua classe politica, alla sua classe imprenditoriale, ai suoi giovani raccogliere e sostenere questa sfida. Il Consiglio regionale della Campania intende realizzare un suo nuovo ed ineluttabile protagonismo, alla costruzione di un nuovo *welfare* che contemperi modernizzazione con solidarietà. Oggi noi chiediamo al Governo regionale di svolgere un impegno affinché la nostra Regione possa diventare laboratorio di una convivenza in cui si fondano e si scontrano le ragioni dei lavoratori con quelle degli imprenditori. Volere la Panda – e noi la vogliamo – ci deve servire per dimostrare che il tema del

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

***Resoconto Integrale***

***IX Legislatura***

***21 giugno 2010***

costo del lavoro disgiunto dalla qualità e da un contesto non conflittuale non è la strategia vincente, e che la strada da noi auspicata alla fine risulterà efficace.

Chiaramente questa mozione sarà integrata con gli emendamenti.

Mi sembra che ci siano delle dichiarazioni di voto.

C'è la dichiarazione di voto da parte del PdL, da parte della Consigliera Raia.

**RAIA (PDL):** Signor Presidente della Giunta, signori Assessori, onorevoli colleghi Consiglieri, signor Sindaco di Pomigliano d'Arco, gentile pubblico, nelle ultime settimane i *mass media* e le forze sociali economiche del lavoro, hanno a lungo dibattuto sulla bontà ed opportunità dell'accordo tra aziende e lavoratori e sul referendum che si svolgerà domani. Questa iniziativa a mio avviso rappresenta il punto di partenza per avviare una forte azione di rilancio dell'attività industriale e consentire la ripresa delle attività lavorative.

Il dibattito di oggi è positivo, perché per la prima volta si parla di politica industriale in Consiglio regionale. Fermi ed impregiudicati i diritti dei lavoratori, non possiamo non convenire che l'attuale situazione non consente più ad alcuno – mi perdoni, posso chiedere un po' di silenzio all'Aula? – di imporre regole ed avanzare richieste sulla gestione degli stessi lavoratori e del rapporto al di fuori degli schemi concorrenziali del mercato del lavoro. Il comparto dell'auto ha vissuto un ventennio di profondo mutamento che ha impattato pesantemente sulle strategie delle imprese e sul loro assetto organizzativo. Tale processo si innesta all'interno di uno scenario internazionale estremamente recessivo. È difficile pensare ad un'evoluzione positiva senza pesanti interventi a sostegno degli investimenti e della domanda. La scarsa competitività sul mercato globale e la diminuita

competitività su quello domestico, gli scarsi investimenti di innovazione tecnologica e la mancata concertazione nel riorganizzare la forza lavoro, prevedendo una gestione delle risorse umane più dinamica, rappresentano gli elementi che hanno generato l'attuale crisi. Inoltre, il modello di sviluppo seguito finora ha portato ad esternalizzare parte della progettazione e della produzione, facendo affermare una fortissima industria della componentistica, costituita essenzialmente da piccole e medie imprese legate alla FIAT nella misura del 35/40%.

In questo scenario dove si è pensato solo ad ammortizzare il disagio, ricorrendo agli aiuti statali, il prezzo più alto nel corso di questi anni ed ancora ad oggi continuano a pagarlo i lavoratori.

Il Consiglio regionale crede che a Pomigliano d'Arco il distretto dell'auto rappresenterebbe un'opportunità per attivare maggiori risorse per l'innovazione, la ricerca e l'internazionalizzazione del settore, in modo da rilanciare lo stabilimento FIAT ed il suo indotto.

I distretti industriali rappresentano un caso di successo dell'economia italiana. Presidente, colleghi e forze sociali del lavoro, vista la drammaticità del momento che vivono gli operai di Pomigliano d'Arco, credo che noi tutti abbiamo il dovere di compiere uno sforzo comune al di là delle visioni politiche e partitiche.

Signor Presidente della Giunta, si impone altresì una convocazione degli stati generali dell'economia e del lavoro, allo scopo di effettuare un'analisi approfondita della situazione regionale ed una verifica puntuale sull'efficacia delle misure anticrisi da adottare. Credo che tutti debbano compiere uno sforzo ed iniziare a pensare seriamente ad una riforma del lavoro in linea con i parametri

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrare**IX Legislatura**21 giugno 2010*

concorrenziali dell'economia e del mercato del lavoro globale.

Ai vertici dell'azienda torinese l'invito a considerare la forza lavoro parte integrante e determinante per il rilancio della stessa azienda e del comparto e quindi ai dipendenti dello stabilimento FIAT di Pomigliano D'Arco e le loro famiglie la testimonianza e la disponibilità delle istituzioni, la ragione per la quale chiedo, a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, il voto positivo alla mozione consiliare. Grazie!

**GABRIELE (PD):** Per annunciare il mio voto contrario alla mozione, così come presentata, che tra l'altro non si è arricchita di nulla rispetto alle dichiarazioni qui riportate dal Governo, se non l'apprezzamento per l'apertura di un lavoro a farsi.

Avrei auspicato che il lavoro della sua Giunta, rispetto a Pomigliano doveva essere già alle spalle di questo dibattito consiliare. Inoltre l'aver non accettato il gruppo della maggioranza, l'integrazione all'emendamento da noi presentato sui diritti dei lavoratori mi costringe a votare contro.

**GIORDANO (IDV):** Anche noi esprimiamo un voto contrario a questa mozione, l'abbiamo già espresso principalmente prima, le motivazioni le ripeto. Un referendum non può essere considerato tale se non in condizione di estrema libertà e non in condizione di ricatto e, quindi, è un referendum che non può essere considerato come molti giuristi, abbiamo già detto prima, lo ritengono inattuabile e non giuridicamente valido, inoltre, invito il Presidente della Regione, se qualcuno ha ascoltato prima il mio intervento, che ci sono anche delle opportunità di poter risolvere la situazione, poter risolvere lo scontro tra l'azienda e la parte sindacale anche in maniera diversa.

L'ho illustrato già nella mia relazione precedente, pronto ad illustrarlo nuovamente se volete o quando vorrete, perché non c'è solo questo modo, ma ci sono anche altri modi per poter risolvere i problemi di lavoro in maniera soddisfacente per l'azienda e per i lavoratori. Grazie!

**PRESIDENTE:** Prima del voto finale io volevo ricordare ai Capigruppo che dopo nella saletta adiacente c'è la Conferenza dei Capigruppo. Mettiamo in votazione la mozione così emendata.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**La mozione viene accolta con i voti contrari del Consigliere Corrado Gabriele, della Consiglieria Cortese e del gruppo Italia dei Valori.**

### Ordini del giorno

**PRESIDENTE:** Ci sono due ordini del giorno che riguardano l'abusivismo. Abbiamo distribuito a tutti i Consiglieri. C'è uno a firma del Consigliere De Siano e Fulvio Martusciello, li diamo per letti.

Votiamo l'ordine del giorno presentato dal Consigliere De Siano e Martusciello. Lo abbiamo distribuito a tutti oggi e anche l'altra volta.

Chiedo al Consigliere De Siano di leggere l'ordine del giorno e lo poniamo in votazione.

Il Capogruppo del PD mi ha chiesto il voto elettronico e votiamo, se non c'è il numero legale in Aula la seduta è sciolta.

**MARTUSCIELLO (PDL):** Il Consigliere De Siano potrebbe illustrare l'ordine del giorno e rimandiamo la votazione alla prima seduta utile.

Adesso siamo nella fase della discussione, il Consigliere De Siano illustra l'ordine del giorno perché è incardinato nella

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

*Resoconto Integrale*

*IX Legislatura*

*21 giugno 2010*

discussione, poi, sulla votazione, per quanto ci riguarda, chiediamo che la votazione avvenga alla prossima seduta.

**PRESIDENTE:** Possiamo cominciare ad illustrare i contenuti dell'ordine del giorno.

**DE SIANO (PDL):** Questo ordine del giorno riguarda, in buona sostanza, un problema di estrema attualità per quanto riguarda buona parte del territorio della Regione Campania, ai fini del problema delle demolizioni edilizie. Chiarisco subito, non si tratta, nella maniera più assoluta, di un tentativo maldestro di creare le condizioni per un condono mascherato, ma è semplicemente una risposta ed una presa di coscienza in considerazione di una vera e propria emergenza sociale che riguarda tante famiglie della nostra comunità campana. Onorevole Presidente Caldoro, si tratta di sancire un concetto fondamentale: la parità dei diritti tra cittadini nell'ambito del territorio nazionale.

Nell'ambito della nostra Regione stiamo vivendo una disparità di trattamento rispetto a cittadini che vivono in altre Regioni d'Italia, per quanto riguarda l'applicazione di una legge dello Stato, il famoso condono del marzo 2003. Non sto qui a dilungarmi come si è arrivati a far sì che nell'ambito del territorio della Regione Campania, in quelle che sono zone assoggettate al vincolo relativo, dal punto di vista paesaggistico, non trova applicazione questa norma.

Mi sto riferendo a buona parte del territorio della nostra Regione. Per quanto riguarda la Provincia di Napoli vi cito che fanno parte di questo territorio, assoggettato a vincolo paesaggistico rispetto alla legge del 39, territori come le isole partenopee, come la costiera sorrentina, come i monti lattari, come parte delle zone vesuviane e nell'ambito di questi territori si sta vivendo una vera e propria emergenza sociale. Questo ordine del giorno vuole sollecitare

semplicemente il Consiglio regionale e la Giunta di questa Regione affinché si possano creare dei meccanismi che siano rivolti alla risoluzione di questo problema e creare anche nella nostra Regione la possibilità che in zone sottoposte a vincolo paesaggistico rispetto alla legge del 1939 sia applicabile una legge dello Stato. Ciò avviene in tutte le altre Regioni d'Italia, compresa la Lombardia, dove buona parte della Regione Lombardia è assoggettata lo stesso vincolo e trova applicazione la legge dello Stato.

Io e il mio Gruppo, quindi, con questo ordine del giorno impegniamo la Giunta e il Consiglio regionale affinché si chiariscano nei modi e nelle forme che si riterrà più opportuni che la Legge regionale n. 19/2009 (il cosiddetto Piano Casa) incida in concreto anche sulla eseguibilità dell'ordine giudiziario di demolizione paralizzandone nel medio termine l'efficacia, ovvero impedendo allo stesso di produrre effetti fino a quando il procedimento amministrativo teso al rilascio del titolo abitativo non sarà stato definito dall'autorità comunale con provvedimento esplicito.

Si chiede al Governo regionale e al Consiglio regionale nei modi che si riterranno più opportuni di mettere in atto nell'ottica di quello che è un principio sancito dalla Costituzione, ossia la leale collaborazione tra le diverse Istituzioni dello Stato, l'istituzione di un tavolo di lavoro di concerto con l'Autorità giudiziaria e i rappresentanti delle realtà territoriali unitamente alla Regione, affinché si sancisca, come è già successo in altre zone d'Italia, una scaletta di priorità, cioè da dove iniziare e dove finire nell'ambito di quelle che sono le diverse esigenze dei territori.

Si chiede, infine, di segnalare al Governo – e ci sono tutti i presupposti di necessità e

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**Servizio Resoconti**

---

***Resoconto Integrale******IX Legislatura******21 giugno 2010***

---

urgenza – la necessità di un decreto-legge, affinché si possa avere da parte del Governo un'interpretazione autentica per quanto riguarda la legge sul condono del marzo 2003 e, quindi, dare una risposta concreta a un reale problema che riguarda tantissime famiglie, che nell'ambito della nostra Regione vivono un dramma che possiamo definire un vero dramma sociale.

**PRESIDENTE:** Grazie, Consigliere De Siano.

C'è anche un altro ordine del giorno avente come primo firmatario Pietro Diodato, che è già stato illustrato l'altra volta. Poiché abbiamo deciso di rinviare le votazioni alla prossima seduta... . Va bene, questa qui. Formalizziamo la proposta? Va bene, formalizziamola.

Diamo la parola all'Onorevole Nugnes.

**NUGNES (PDL):** Preliminarmente sento di ringraziare il collega De Siano che ha fatto una presentazione così precisa dell'argomento. Però, considerato che la materia è complessa e che probabilmente si vorrà rivedere qualcosa e dare un proprio contributo, propongo di rinviare il voto alla prima seduta utile del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** Va bene. Sembra che siamo tutti d'accordo. Quindi, gli ordini del giorno saranno votati nella prossima seduta di Consiglio regionale.

**I lavori terminano alle ore 15.33**